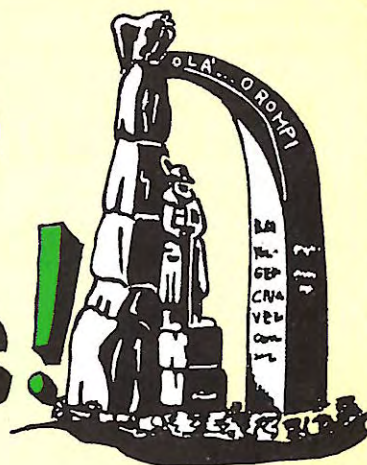




alpin io, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ANNO XXVIII - N. 4 - DICEMBRE 1995

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. - Pubbl. inf. 50%

Periodico trimestrale gratuito per i soci



Gli auguri del Presidente

Un Natale pieno di speranze quello che ci accingiamo a trascorrere nell'intimità delle nostre case, dove ci faremo gli auguri più sentiti affinché ci possa essere serenità e pace, come lo fa sperare il cessate il fuoco in Bosnia ed i propositi espressi in Palestina dopo l'alto prezzo pagato dal Presidente Rabin.

Quel cratere di magma rovente che è il mondo sembra raffreddarsi per lasciarvi crescere il buon senso ed aprire la via al progresso dei popoli.

Soltanto nell'arena romana non smettono i combattimenti e speriamo non debba accadere quanto è successo ai due gatti, che mentre si azzuffavano nel mezzo della strada, entrambi sono stati schiacciati dalle ruote di un'auto.

Al di là delle facili battute siamo tutti pieni di speranze, dopo i temporali che si sono abbattuti anche sulle Forze armate e sugli alpini con le soppressioni cui abbiamo dovuto assistere, si palesi il piano preciso di ristrutturazione sul quale poter discutere ed esprimere il doveroso parere popolare.

Il 1995 si chiude lasciandosi alle spalle

momenti tristi e gioie, come quella che ci ha dato la Julia nel ce-



lebrare il 60° anniversario della costituzione della Divisione miracolo.

Il '96 è alla porta e ci attende con un grandissimo impegno, quello dell'Adunata nazionale, nel ventennale del terremoto e nel settantacinquesimo di fondazione della nostra Sezione.

Con queste premesse auguro a tutti voi alpini ed alle vostre famiglie di poter trovare, nell'anno in cui stiamo per entrare, serenità e prosperità.

Auguri alla Julia, al Generale comandante, agli ufficiali, sottufficiali ed ai soldati affinché vi sia reso sempre merito di quanto state facendo per la nostra cara Italia con la certezza comunque che noi alpini in congedo vi siamo sempre grati e vicini in ogni momento. Auguri alle vostre famiglie che assieme alle nostre condividono tutti i nostri sacrifici.

Buon Natale e Buon Anno, evvi-va gli Alpini.



19 MAGGIO 1996

Adunata nazionale a Udine

L'eccezionale ricorrenza del ventennale dal terremoto che ci ha colpito nel '76 ha imposto la scelta della nostra città quale sede per la 69ª Adunata nazionale.

Un evento che ha un progetto ambizioso: quello di mostrare l'aspetto urbanistico, sociale ed economico del Friuli, ricostruito, rinato ma soprattutto moderno e competitivo con le altre realtà regionali per merito dei suoi imprenditori ed amministratori pubblici



Udine centro di una manifestazione che coinvolgerà gran parte della nostra Provincia ed in parte quella di Pordenone anch'essa colpita dal sisma, per cui gli alpini affluiranno a Cividale, con i suoi interessanti reperti della civiltà longobarda che l'abitò dal 664 al 778 dopo Cristo lasciandoci preziose testimonianze artistiche e dove, al sabato, si raduneranno tutti coloro che appartennero all'omonimo Battaglione.

A Tarcento, patria della tradizione popolare e del folklore che diede i natali a Chino Ermacora, dove si potrà assistere a spettacoli folkloristici e mostre delle opere dei valenti artisti / artigiani locali, senza dimenticare la presenza alpina che vi fu nella ex filanda, posta lungo la sponda sinistra del Torre, con una compagnia del Battaglione Tolmezzo.

A Gemona sarà d'obbligo la visita, quale simbolo ed esempio della ricostruzione dove nel pomeriggio di venerdì 17 maggio il nostro Presidente nazionale assieme a molte autorità, ai Sindaci del '76 ed agli attuali, dei Comuni che furono gravemente colpiti, renderà omaggio alle vittime civili e militari. Della cittadina porta il nome il Battaglione della Julia per i cui appartenenti vi sarà, sempre nella giornata di sabato, il raduno presso la Caserma Goi - Pantanali.

A Tolmezzo per lo stesso raduno e per visitare la bellissima Carnia così ricca di risorse turistiche ed artigianali oltre alla possibilità di scoprirne le interessanti tradizioni.

A Spilimbergo per visitare la famosissima Scuola di mosaicisti nella quale è stata prodotta la bella opera che campeggia nell'asilo a Rososch.

La cittadina è molto interessante per l'architettura medioevale oltre-

chè per la produzione artigianale ed industriale della pedemontana pordenonese, basti solo ricordare le coltellerie di Maniago.

Ad Osoppo che fu sede dei Gruppi Conegliano e Val Tagliamento, dove si raduneranno sul Forte tutti gli artiglieri del Terzo. Aspetto molto interessante è la zona industriale di Rivoli di Osoppo dove grandi industrie metallurgiche e del legno hanno subito ripreso a lavorare all'indomani del terremoto per consentire ai propri dipendenti di riavere la certezza che tutto sarebbe ricominciato.

Ma veniamo a Udine della quale nell'83 si è celebrato il millennio di vita, città che ha conosciuto quasi quattro secoli di dominazione della Repubblica di Venezia come lo testimoniano i palazzi tipici di piazza della Libertà.

Le manifestazioni inizieranno giovedì 16 con la conferenza stampa del Direttore dell'Alpino mentre all'indomani ci sarà la visita al Tempio di Cagnacco per rendere omaggio alla Tomba del soldato ignoto ed alle tante spoglie di giovani che perirono nella Campagna di Russia. Nel pomeriggio vi sarà la cerimonia a Gemona mentre alla sera, nella Basilica di Aquileia, si terrà un concerto musicale e corale con la Filarmonica di Udine ed il Polifonico di Ruda, due eccellenti compagini che rappresentano la migliore espressione musicale friulana.

Sabato con l'arrivo della Bandiera di Guerra in piazzale D'Annunzio inizierà la lunga vigilia con l'incontro del Presidente e del Consiglio nazionale con i rappresentanti delle Sezioni all'Estero. Nel pomeriggio alle 16.30 nel Duomo sarà celebrata la Messa e poi il Sindaco di Udine riceverà le autorità in Municipio.

Nella sera, come sarà anche al ve-

Una proposta udinese per il manifesto

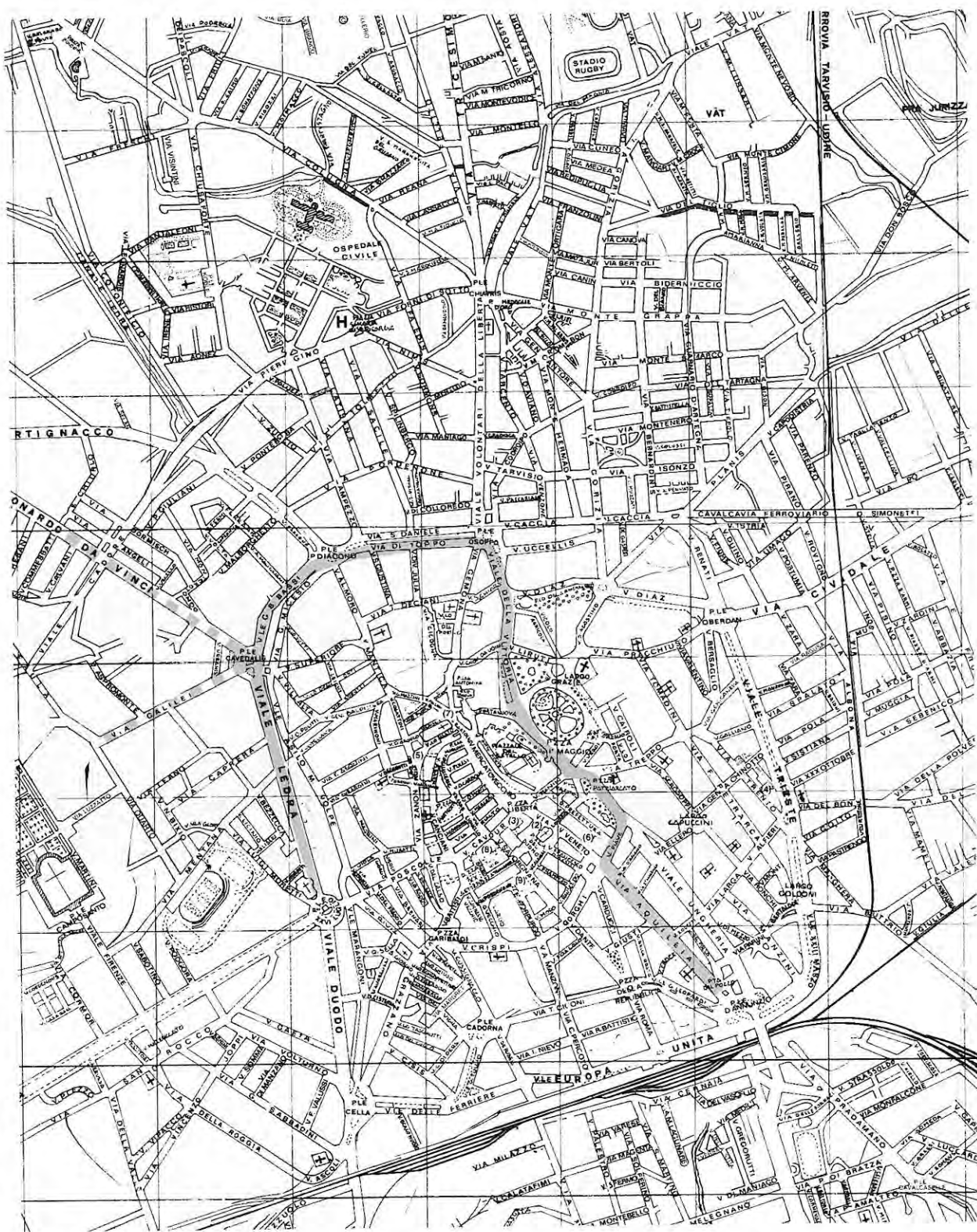
Al concorso per il manifesto dell'Adunata inviano i loro elaborati disegnatori e scuole, questa volta l'artista friulano Gianni Borta, artigiere alpino del Gruppo Conegliano, ha voluto inviare una sua opera che ha così illustrato: «Ho cercato di realizzare un'opera che riflettesse l'identità friulana che si riconosce negli alpini. A vent'anni dai tragici eventi del terremoto, alla luce della ricostruzione, della solidarietà alpina, il Friuli non ha dimenticato. Nel dipinto il tricolore riflette la storia della nostra terra: il bianco ed il verde delle nostre montagne con i fiori e le stelle alpine, il verde del cappello alpino ma anche del colle dove si erge il castello con il campanile e l'angelo simbolo di Udine e di tutto il Friuli, poi il rosso che è stato sangue ma anche vita che illumina il cielo e promette bel tempo».



Ricerca di Commilitoni

L'artigliere alpino Rino Boccalon, del Gruppo Belluno, facente parte della fanfara della Julia alla Caserma Cantore di Tolmezzo nel 1951, prega chi si riconosca nella foto di prendere contatto con lui per ritrovarsi in occasione della prossima Adunata nazionale a Udine. Il suo indirizzo è: Boccalon Rino via Ponte Rosso - 33051 Aquileia tel. 0431 - 91530.





nerdi, in alcune chiese si esibiranno cori alpini e corali friulane, mentre nelle piazze si esibiranno le fanfare.

Domenica ammassamento in Viale Da Vinci, Viale Ledra e Via Galilei per sfilare lungo le vie G.B. Bassi e Di Toppo, Piazzale Osoppo, Viale della Vittoria, Piazza Primo Maggio dove verranno installate le tribune, Via Patriarcato, Via Piave e Via Aquileia per scioglimento in Piazzale D'Annunzio.

Il Friuli nella sua specialità si vuole mostrare anche in questa occasione ed infatti punteremo a far conoscere i nostri prodotti agro alimentari con il supporto dei vari Consorzi di tutela.

Un punto d'informazione entrerà in funzione nel mese di marzo in centro città, mentre gli altri, disseminati nei punti cruciali, verranno attivati in prossimità dell'Adunata.

Non mancherà il consueto annu-

lo filatelico ed interessanti mostre per i collezionisti.

Per quanto riguarda gli alloggiamenti si stanno predisponendo in ogni nostro paese ed anche in città vi sarà una buona capienza, soprattutto per i gruppi organizzati con brande e sacco a pelo al seguito. Sistemazione alberghiera si può avere ancora a Lignano Sabbiadoro presso le colonie EFA - ODA ed il Centro vacanze Nadalini.



Ad Udine sarà vietato l'accesso ad ogni tipo di furgone o carro allegorico infatti la Sede nazionale sta sollecitando affinché si ponga fine a questo costume oltretutto inutile e pericoloso per l'incolumità delle persone. Il Servizio d'Ordine nazionale sarà coadiuvato da personale delle Sezioni friulane come pure sono richieste molte persone per tutti i servizi che ci saranno da fare: si pensi ai posti tappa, per i quali chiediamo la disponibilità di camper o roulotte per ospitare gli addetti nel servizio 24 ore su 24, agli alloggiamenti collettivi, all'imbandieramento ed a tal proposito si chiede la collaborazione delle gentili signore per il confezionamento, il servizio ai chioschi con i relativi turni, esprimendo il gradimento per le gentili signorine, se si vuole pedonalizzare la città bisognerà disporre di uomini per sorvegliare la chiusura delle strade e la predisposizione di varchi per le emergenze, occorrono medici per i posti sanitari che predisporrà la

C.R.I. addetti nelle chiese dove si esibiranno i cori ecc. Il lavoro non manca per tutti certamente quanti saranno di servizio non potranno fa-

re l'Adunata ma la cosa sembra ovvia dal momento che stiamo ospitandola noi, si potranno rifare a Reggio Emilia nel '97.

Raduno del Terzo Artiglieria da montagna

Ad Osoppo nei giorni 16, 17 e 18 maggio vi sarà la presenza degli artiglieri del Terzo e dei volontari che operarono nel cantiere ANA n° 8, vi è la possibilità di sistemare tende e roulotte nell'area sottostante il Forte, verso Est, denominata Rivellino oltre ad alloggiare gruppi in alcuni fabbricati. La giornata di sabato avrà il seguente programma: ore 8.30 ammassamento nella zona del cantiere 8; ore 9.00 S. Messa e poi formazione del corteo per la sfilata attraverso le vie di Osoppo; ore 10.00 deposizione di una corona al Monumento ai caduti ed onori alla Bandiera del Comune decorata di M.O. al Valor Militare; ore 10.15 salita al Forte dove verranno deposte corone al cippo della Divisione Julia; ore 11.00 scoprimento della ricollocata Santa Barbara; ore 12.00 rancio; ore 15.00 Messa del Terzo; ore 16.00 incontro dei veci e bocia dei Gruppi Conegliano, Udine, Belluno, Osoppo e Pinerolo. Per ogni informazione telefonare al Municipio di Osoppo 0432 - 975014.

17^a Riunione dei Capi Gruppo della Sezione

La quasi totalità dei Gruppi ha risposto alla chiamata della Sezione per l'annuale incontro «informale» che anche quest'anno è stato ospitato dagli alpini di Passons il 22 ottobre

Prima di iniziare i lavori, alzabandiera e omaggio floreale ai Caduti (deposto dal presidente Toffoletti, dal cons. nazion. Muzzolini, dal ten. col. Linda) mentre il locale coro alpino eseguiva «Stelutis». Al tavolo della presidenza siedono Toffoletti, Muzzolini, Masarotti, il t.col. Linda, l'ex comandante della Julia gen. Del Piero (fra l'altro collaboratore di «Alpin jo mame»), Reso onore al tricolore, dopo il saluto del capo gruppo di Passons, il presidente Toffoletti passa la parola al t. col. Linda, gradito ospite che rappresenta il gen. Mazzaroli (com.te della Julia) impegnato per servizio in Piemonte.

È estremamente opportuno questo intervento, che ha consentito ai presenti di conoscere nei dettagli il programma delle manifestazioni che si svolgeranno nei giorni 28 e 29 ottobre per commemorare il 60° di costituzione della «Julia» (rievocazioni a cura del pres. naz. Caprioli, del gen. De Acutis, del gen. Mazzaroli; coro e fanfara della Julia sabato; cerimonia militare domenica in Piazza Libertà con la consegna delle decorazioni alle bandiere di guerra che hanno partecipato alla missione «Albatros»).

Inizia quindi la trattazione dell'ordine del giorno della riunione.

1) Comunicazioni del Presidente

– Forza della Sezione: 12.321 soci (meno 58 rispetto al 1994); il dato è comunque positivo tenendo conto dell'andamento demografico e delle tante e note difficoltà (pochi arruolamenti nelle truppe alpine soprattutto).

– Prossime manifestazioni.

Julia 28 e 29 ottobre; fiaccola dell'amicizia il 1° novembre (Timau-Redipuglia); fiaccolata in piazzale

D'Annunzio il 5 novembre; cerimonia dell'11 novembre a Chiusaforte per lo scioglimento del btg. «Civida-le» (doverosa la nostra presenza).

Toffoletti ricorda la necessità di conoscere entro breve i programmi delle manifestazioni che i gruppi attueranno nel 1996, soprattutto per quelle ove verrà richiesta la presenza della «Julia» (se ne dovrà fare attenta valutazione, considerando anche gli impegni della Brigata).

– Viene, poi, presentata la bozza della nuova scheda di adesione e vengono indicate le varianti, resesi necessarie per adeguarsi ai programmi dei computer che gestiscono gli archivi nazionali e sezionali.

– In merito alle manifestazioni, rilevato un notevole miglioramento qualitativo delle stesse, Toffoletti invita i gruppi a fornire alla Sezione gli elementi per scriverne su «Alpin jo mame» (fotografie comprese, curando di riportare sul retro nome del gruppo e avvenimento cui si riferiscono: ciò al fine di evitare disguidi tipografici).

Ricordare, ancora, che i tempi necessari alla tipografia vanno dai 20 ai 30 giorni: di qui il seguente calendario per l'inoltro in Sezione del materiale per «Alpin jo mame» (1996)

- Entro il 15.2.96 per il n. 1
- Entro il 15.5.96 per il n. 2
- Entro il 15.8.96 per il n. 3 - Entro il 15.11.96 per il n. 4

Per quanto concerne l'«Alpino», il materiale va inviato in Sezione o all'indirizzo del corrispondente sezionale (Antonio Grasso, 33017 Tarcento).

Non facciamoci, però, eccessive illusioni su tempi rapidi di pubblicazione, data la notevole mole di arretrato che la Sede Nazionale si trova a dover gestire.





– Iniziative sezionali.

In collaborazione con le altre sezioni della regione stiamo riattivando la casa Down di Zovello.

Siamo arrivati a circa 140 presenze lavorative (e parliamo della nostra sola Sezione): è diventata quasi una malattia (benefica). Grazie e bravi!

E parliamo dell'altra iniziativa di alto valore sociale e morale che ci ha visti protagonisti: «Casa Mia» (presso l'Ospedale di Udine).

La casa è sempre frequentata e molto richiesta. Ed è probabile che veniamo nuovamente chiamati a rimboccarci le maniche per analoga iniziativa a favore dei bambini ricoverati all'ospedale «Burlo Garofalo» di Trieste.

A conclusione di questo punto, elogiando nuovamente gli alpini («state lavorando molto bene soprattutto in chiave qualitativa; c'è sempre più maturità, si pensa molto ad argomenti seri abbandonando quella che era una vecchia pecca: il rischio di scivolare sulla sagra»), Toffoletti ha rivolto un plauso anche al buon lavoro svolto dai neocostituiti gruppi di Varmo e di Sammardenchia («raro esempio di campanilismo positivo»).

2. Quota sociale 1997

Confermate le 25.000 lire globali per il 1996 (5.000 delle quali quale contributo straordinario per i costi dell'adunata nazionale), si prevede che la quota 1997 possa essere contenuta in lire 20.000.

Per quanto riguarda gli «aggregati» (o «amici»), che si riteneva di po-

ter equiparare ai soci ai fini del trattamento fiscale, così non è; ne ha già parlato anche l'«Alpino» di luglio (pag. 5, 5° capoverso della relazione al Consiglio Direttivo Nazionale).

Gli «aggregati», pertanto, sosterranno un costo di 30.000 lire per il 1996 e di 25.000 per il 1997.

Chiede la parola Taboga (S. Daniele) che vorrebbe lumi sullo stato delle «finanze» dell'Associazione Nazionale, questo anche in omaggio al concetto di «trasparenza».

Risponde il cons. naz. Muzzolini che cita – a puro titolo di esempio – alcune voci di costo, ricorda gli elevati costi di stampa e non esclude che, in futuro, l'«Alpino» possa pubblicare una seppur sintetica informazione sul conto economico dell'associazione.

3. Adunata Nazionale - Udine 18 e 19 maggio '96

Riprende la parola Toffoletti, che informa sui grossi problemi economici ed organizzativi che il raduno comporta.

C'è un problema di personale: per appoggiare il servizio d'ordine nazionale, occorre la disponibilità di almeno 1.000 nostri soci che dovranno anche provvedere a transennamento, imbandieramento, posti tappa (occorreranno 7-8 roulotte: grazie a chi le metterà a disposizione; grazie anche ad eventuali medici alpini se volontariamente concorreranno a supportare il servizio sanitario).

Viene dato per certo che le nostre «donne» si daranno da fare per confezionare i drappi tricolori: la Sezio-

ne ha acquistato 5.000 metri di tela tricolore (colori già assiemati): il materiale non servirà solo per Udine; dovremo infatti imbandierare le principali vie di accesso alla città (per citare un esempio fin da Campofornido: dobbiamo far capire che, terra vicina ai confini, il Friuli è terra italiana e ci tiene anche a dimostrarlo).

Bandiere che, inoltre, potranno anche essere acquistate dai Gruppi per le loro esigenze locali (costo L. 6.000 al metro lineare).

Accennato ad altre problematiche (finanziamenti, gestione chioschi, alloggiamenti - in particolare per i soci provenienti dall'estero), e fugate le perplessità su chi si accolla i costi (grossa parte è a carico della Sezione) il presidente si augura che l'intenzione dell'amico Maestro Costa si realizzi: la Sezione di Udine potrebbe sfilare preceduta da una maxi fanfara, composta da tutti gli «ex» che, nel tempo, fecero la naja proprio nella fanfara della Julia.

In chiusura di argomento viene accennato a qualche dettaglio del programma dell'adunata (che inizierà con la conferenza stampa del giovedì e terminerà con la sfilata di domenica - ultima, per dovere di ospitalità, Udine, si presume verso le ore 18).

4. Relazione sentieri

Impossibilitato a presenziare oggi, il col. Jogna ha redatto una relazione che viene letta dal Presidente.

Il programma stabilito è stato rispettato in linea di massima dai vari Gruppi.

Citati i sentieri oggetto delle nostre «cure» ed i Gruppi che vi hanno contribuito, viene ricordata la necessità di inoltrare alla Sezione la relazione di «fine lavori».

Toffoletti, poi, accenna alla possibilità di ripristinare, per iniziativa del gruppo di Monteperta, i resti di un'ospedale militare della grande guerra ubicato sul Gran Monte.

Il tutto d'intesa e con il concorso della Comunità Montana.

L'argomento offre al Presidente l'opportunità di ricordare la nostra storia, i patrimoni che abbiamo in casa nostra; impariamo dall'estero che non perde occasione per valorizzare il proprio patrimonio artistico-storico-culturale.

E, come esempio positivo, cita il Gruppo di Tarvisio che pulisce i cippi storici, organizza manifestazioni, tramanda e testimonia gli eventi che si svolsero in zona.

Ma oltre all'impiego chiesto per il Gran Monte, c'è un'altra iniziativa che potrebbe coinvolgerci: la baracca-rifugio intitolata ai f.lli Garrone, (che persero la vita nella 1ª guerra mondiale), ubicata sul Montasio potrebbe essere ripristinata.

È l'idea del dott. Soravito, già presidente del CAI, disponibile a concorrere con un consistente (decine di milioni) importo per l'acquisto dei materiali: in sostanza ripristinare il rifugio, con l'intenzione di farlo gestire dall'A.N.A.

5. Relazione Protezione Civile

L'argomento è trattato da Antenore Buratti.

Buona la situazione di soci aderenti: 597 (meno 21, «usciti» per svariati motivi).

– Esercitazioni: Triveneta Naonis 95, a Pordenone; 2 giorni di lavori; ben riuscita; 37 volontari di 9 Gruppi.

– Sezionale in zona Cassacco-Magnano-Tarcento-Treppo Grande.

Partecipanti: 206 volontari di 24 gruppi, con l'attivazione di ben 16 cantieri di lavoro. Riuscitissima.

Apprezzata anche la partecipazione dei componenti delle squadre comunali che hanno voluto lavorare al nostro fianco.

Buratti conclude con un appello: collaborazione, partecipazione, maggiori risposte: se pensiamo bene... si chiede il sacrificio di 1-2 giorni all'anno.

6. Elezione Consiglieri Sezionali

Il Presidente elenca i nominativi dei consiglieri sezionali (alcuni rieleggibili altri - per motivi statutarî - no) nel 1996 e 1997.

Questo per consentire ai Raggruppamenti di zona di fare le valutazioni del caso, identificare i nominativi da proporre per le nuove nomine, per consentire anche che in ogni zona venga eletto un socio appartenente alla zona stessa (maggior conoscenza, migliori rapporti interpersonali ecc.).

7. Varie

– Si parla di medaglie, adunata, manifesti, etichette adesive con l'indirizzo dei soci (che la Sezione può stampare a costi modici).

– Il Gruppo di Basiliano propone la bozza di una piastrella con riportata la «Preghiera Dell'Alpino» in friulano.

Verranno date successivamente notizie più precise su disponibilità e costi.

– Prima dell'apertura del dibattito, Muzzolini ricorda che uno degli introiti per far fronte ai costi dell'adunata nazionale proviene dalle medaglie.

L'ideale sarebbe l'acquisto di una medaglia per ogni socio e di una d'argento per ogni gruppo della Sezione.

Dopo aver ricordato l'impegno di volontariato, in zona Alessandria (in generale un po' sopito), ricorda a tutti che per l'adunata non avremo alibi: gli alpini d'Italia, del resto, si aspettano tanto da noi.

Interventi:

– Martina (chiusura del «Civida-le», notizie di stampa sul «Cadore»)

– Macor (Pramollo e mancata segnalazione sull'«Alpino»; iniziative pro «Casa Mia»)

– Buliani (nuove strade; storia dei f.lli Garrone; Cautele nel lavorare sui sentieri; proposta di ripristino sentiero da rifugio Stuparich a Jof di Somdogna; medaglie)

– Pizzalis (omissioni di segnalazione manifestazioni; rischio di confusione fra protezione civile e volontariato; stasi nell'insistenza sulla proposta di voto agli emigranti; ricordo dell'ex capo gr. di Lignano, recentemente deceduto).

A tutte le interpellanze rispondo, per gli argomenti di competenza, Muzzolini, Buratti, Toffoletti che approfitta per ringraziare e lodare il gruppo di Tarvisio per la perfetta organizzazione dell'incontro che ha fatto convenire in loco anche gli alpini abruzzesi. Toffoletti raccomanda ancora di provvedere a segnalare tempestivamente in Sezione (con almeno 2 giorni di anticipo) i nomi dei partecipanti ai vari lavori che i soci attuano nell'ambito delle iniziative di volontariato. Ciò al fine di garantire la copertura assicurativa contro eventuali infortuni (operazioni a cura della Sezione).

– In chiusura la parola passa al socio gen. Del Piero, attuale presidente e promotore dell'Associaz. Regionale Donatori di Midollo Osseo (che ad oggi raggruppa 1604 soci). Tema: occorrono adesioni in numero almeno doppio degli attuali.

Chiarite le finalità dell'associazione, cosa si chiede in termini di disponibilità al potenziale donatore, alla necessità di convincere le persone ad associarsi sfatando l'impressione o il timore che assale chiunque senta parlare di midollo osseo (sarebbe più corretto parlare di sangue midollare), Del Piero auspica che il suo appello venga recepito dagli alpini della sezione.

L'Associazione ha recapito provvisorio a Udine, al n. 60 di via Diaz; possono essere presi contatti con il gen. Del Piero (tel. 0432-21089).

– Esauriti tutti gli argomenti, l'incontro si chiude; segue il «rancio» preparato e servito dal gruppo che ha ospitato la riunione.

Toni Grasso



Il cuore dell'alpino

**Una manifestazione
organizzata dalla Lega
Friulana per la Lotta contro
le Malattie Cardiovascolari
e dall' Associazione
Nazionale Alpini,
Sezione di Udine**

Chissà per chi batte il cuore degli alpini friulani, forse per la JULIA ridimensionata.... sicuramente per i compagni di vent'anni, le donne e le famiglie della propria vita, la piccola Patria e le sue montagne, ma anche per la solidarietà verso gli altri che ha visto e vede slanci incredibili, ma anche per la loro solidarietà verso gli altri, si pensi al terremoto del 1976 ma anche all'alluvione del Piemonte, alle ore ed energie date per la Protezione Civile.

Un cuore buono, longanimo, generoso. Un cuore che alla visita di leva era stato giudicato perfetto, perché altrimenti non si diventava alpini. Tutto bene dunque, ma

C'è un ma anche per i cuori degli alpini friulani: al pari degli altri concittadini della Regione pagano un prezzo troppo alto alle malattie cardiovascolari, addirittura il venti per cento in più rispetto alla media nazionale, una situazione intollerabile che richiede rimedi, subito.

Non costose indagini a tappeto perché al messimo si anticiperebbe la scoperta di cuori già malati.

La risposta vera è la prevenzione, come il prof. Giorgio Feruglio e la sua equipe hanno dimostrato ormai

da anni col noto « Progetto Martignacco ».

Questa esperienza ha documentato che la prevenzione cardiovascolare, se condotta con competenza, metodo, strutture e volontà politica, riduce l'eccesso di malattie cardiocircolatorie presenti in Friuli.

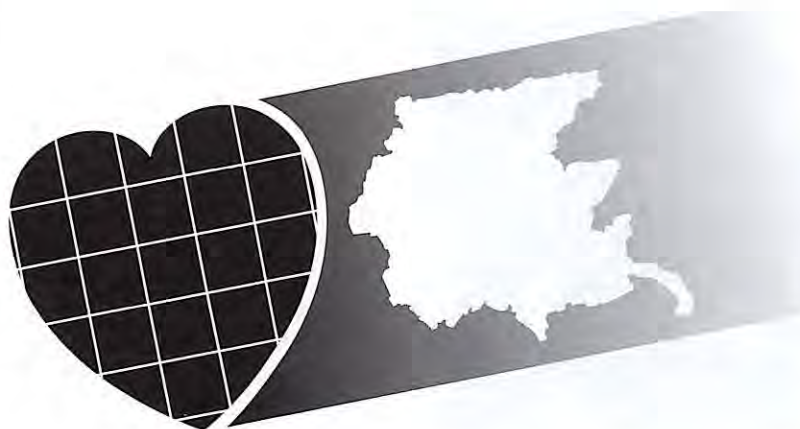
Una delle condizioni basilari per la riuscita di questa azione è l'acquisizione di una specifica cultura preventiva, che può essere appresa e messa in pratica da tutti.

La Lega Friulana per la Lotta contro le Malattie Cardiovascolari, con i suoi esperti dr. Giorgio Maisano, dr. Diego Vanuzzo e dr.ssa Lorenza Pilotto vuole offrire agli alpini friulani un'occasione per mantenere la salute dei loro cuori e per promuovere presso i loro familiari e amici.

Si tratta di una manifestazione festosa che si terrà significativamente a Martignacco con il sostegno dell'A.N.A. Sezione di Udine e con il patrocinio del Comune di Martignacco, SABATO 16 DICEMBRE 1995 alle ore 16, presso la palestra Polifunzionale di Martignacco in via S. Biagio.

Il programma prevede la presentazione dell'opuscolo informativo-educativo «IL CUORE DELL'ALPINO» un concerto bandistico ed una «merenda della salute» con i cibi preparati dai Club femminili di Martignacco «Dinsi une man» e «Ciaminin insieme» realizzati secondo le direttive del Menù della salute nell'ambito del Progetto Martignacco.

I Soci della Lega Friulana per la Lotta contro le Malattie Cardiovascolari contano su una larga partecipazione degli alpini friulani e della loro famiglia per un incontro fraterno e si augurano il loro cuore batta gioiosamente per le cose belle e sane della vita.



Celebrato il 123° Anniversario delle truppe alpine

Una data che passa quasi inosservata che ricorda il compleanno del nostro Corpo, la cui celebrazione meriterebbe maggiore solennità e risposta dai Gruppi



Quest'anno il 15 ottobre ha coinciso con la giornata di domenica per cui la Messa che celebriamo ogni anno alle ore 19, ha avuto luogo alle ore 11 al Tempio Ossario in concomitanza alla Messa Grande. Molto numerosa è stata la partecipazione dei Gagliardetti in rappresentanza dei paesi vicini che ha fatto percepire chiaramente, ai Parrocchiani la nostra devozione in questa ricorrenza nella quale si ricorda il nostro ideatore, Perrucchetti e tutti quelli che ci hanno preceduto in centoventitre anni di storia delle truppe alpine.

Mons. Vittorino Di Marco nell'omelia ha ricordato i valori degli alpini in pace ed in guerra e ci ha portato ad esempio per forza d'animo, solidarietà ed amor patrio. Parole che hanno fatto meditare tutti noi sul nostro modo di vivere, sul dovere di tener fede al giuramento fatto alla Patria ed il debito di riconoscenza che abbiamo verso chi per essa ha dato la vita. Il Tempio Ossario incute soggezione per il suo aspetto così severo oltre all'acustica che provoca una sorta di eco che ti fa penetrare i suoni e le parole.

Molto suggestivo è stato l'accompagnamento del Coro « Amici della Montagna » di Ragogna che dimostrando grande generosità, ha di buon grado sostituito il Coro della Julia chiamato a Venezia. Al termine del rito religioso è stata recitata la Preghiera dell'Alpino e quindi, scesi nella Cripta, è stato deposto un mazzo di fiori al Monumento all'Alpino.

Di questi tempi dove si pensa sempre più alle cose materiali a quanto ci da un interesse tangibile sarebbe proprio il caso di pensare ad esporre il Tricolore all'esterno delle nostre sedi non solo in segno di omaggio ai nostri Caduti ma anche per ricordare alla gente una data che ha segnato una svolta nelle nostre Forze armate: il reclutamento locale, la formazione di un corpo di soldati radicati alla terra da difendere e quindi fortemente motivati.

Elementi questi che ritornano attuali per ricordare al Ministero della Difesa che le Forze armate non sono una tela che si può tagliare a piacere ma un albero la cui produzione dipende dalla conoscenza tecnica di chi lo pianta.





RACCOLTA FONDI DAI GRUPPI

ALLUVIONE PIEMONTE

Latisana	£ 591.000
Dolegnano	£ 300.000

CASA MIA

Dolegnano	£ 210.000
Zugliano	£ 1.500.000
Nimis	£ 500.000
S.Giovanni	£ 300.000

MARCO (celebroleso)

Alnicco/Moruzzo £ 322.000



CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

10 dicembre

Consiglio direttivo sezionale

28 gennaio

CARGNACCO

Celebrazione anniversario di
Nikolajewka

31 marzo

MURIS

Cerimonia in ricordo dei caduti
della Julia nell'anniversario
dell'affondamento della nave
Galilea

Comando 4° Corpo d'Armata Alpino Bolzano 15 ott. 1995
Bolzano

Il Generale Comandante

*Nel 123° Anniversario della costituzione
del Corpo degli Alpini formulo a Lei personnel-
mente e a tutti gli Alpini in confido della
Sua Sezione i più sinceri e fervidi auguri.*
Gen. Aurelio Bocchia



Anche quest'anno, al pellegrinaggio dell'Ortigara, era presente il labaro sezionale: lo vediamo ripreso davanti ai cippi italiano e austriaco.

Comitato Monumento faro «Bernadia»

Non poteva mancare il nostro saluto

La storia del 28°
rimane nel cuore
dei militari che l'hanno
costruita e vissuta



Tarcento 24.11.95. Consegna della sciabola della M.O. al V.M. serg. Ugo Giavitto alla nipote sig.ra Lina.



Tarcento: c'erano gli Alpini; c'erano le «Cravatte Rosse»; c'era il «Livorno»; con lo scioglimento di quest'ultimo reparto, attuato nello scorso ottobre, la cittadina viene privata, dopo svariati decenni, della presenza di reparti militari. Gli artiglieri del 28° avevano già verificato, anche recentemente, il calore e la simpatia della locale comunità: ricordiamo le parole dell'assessore Morgante e del consigl. nazionale A.N.A. Muzzolini lo scorso settembre sul «Bernadia»; ancor più di recente in caserma, al termine della cerimonia per lo scioglimento del reparto, alle parole del comandante «la storia del 28° rimane nel cuore dei militari che l'hanno costruita e vissuta» ha fatto eco il Sindaco: «e anche nel cuore dei tarcentini».

Questi concetti sono riecheggianti nel corso di un semplice incontro che il comitato «Faro» ha voluto con una rappresentanza del «Livorno». Queste le parole del Presidente del Comitato, Muzzolini: «Una settimana fa è stato sciolto il «Livorno», oggi il 114° Fanteria, l'11 novembre sarà la volta del btg. alpini «Cividalet»; sono ricorrenze un po' tristi per noi come alpini ma anche per tutti coloro che hanno indossato una divisa ed hanno prestato giuramento di fedeltà alla patria ed anche per i cittadini. Ho già detto sul Bernadia

che la presenza Vostra a Tarcento è stata molto discreta; noi friulani siamo un po' duri, non esterniamo troppo i nostri sentimenti ma siamo capaci di sentimenti... Non so se quello che oggi stanno facendo in Italia sia giusto o no: certo per noi non va bene... Con gli auguri per il futuro dei militari che oggi salutiamo, per un ricordo degli alpini del Comitato «Faro» dono al colonnello comandante una targa ricordo con dedica».

La cerimonia – che era iniziata con il saluto del capo gruppo di Tarcento (che ha ospitato l'incontro nella propria sede) – è stata anche l'occasione per un toccante momento di commozione: il col. Del Bianco ha reso la sciabola della m.o. Giavitto cui la caserma del 28° è intitolata: alla presenza della nipote della medaglia d'oro, è stata presa in consegna dal gruppo A.N.A. di Tarcento (intitolato alla stessa m.o. Giavitto).

In un breve cenno di saluto, il col. Del Bianco, ha ricordato che anni fa gli alpini in congedo si prodigarono – sia come manodopera che come materiali – alla costruzione del monumento che tuttora c'è in caserma.

A conferma della comunità di intenti e di sentimenti ha partecipato il 1° novembre, all'omaggio che il comitato «Faro» ha reso ai Caduti sul Bernadia.

Toni Grasso

Ricordi di guerra

Una bandiera per compagna

Russia, primi di gennaio del 1943, quaranta gradi sotto zero. Sono giorni di ansia, di paura, di sconforto, di disfatta morale e materiale. Uno di quei giorni ci venne l'ordine di ripiegare



Alle cinque di sera cominció la confusione. Io ed altri venti rimanemmo di retroguardia: sparavamo qualche colpo tanto per far credere al nemico che eravamo sempre sul posto. Dopo cinque ore partimmo anche noi, e dopo diverse ore di cammino riuscimmo a riunirci al nostro reparto. Eravamo fermi in un piccolo paese, aspettando che rientrassero gli altri reparti dalle diverse postazioni in cui si trovavano. Dovevamo partire insieme. In quel luogo si trovava il deposito divisionale, dal quale ci venne ordinato di prelevare lo stretto necessario, avendo cura di non abbandonare le armi e le munizioni altrimenti, così ci fu detto, saremmo stati perduti.

Tra le cose da portare con noi c'era una bandiera. Era in mano di un giovane della mia squadra, quando questi si sentì chiamare da un compaesano. «Tienmela» mi disse, e si affrettò a raggiungere il suo amico, che aveva tra le mani un elmetto pieno di cognac. Io aspettai un poco, poi, visto che non tornava, piegai la bandiera e l'avvolsi intorno alla vita

sotto la giacca. Faceva molto freddo, ed io non avevo il cappotto: quel pezzo di tela mi aiutava a coprimi un po' di più. Dopo un certo tempo, l'uomo che mi aveva lasciato in consegna la bandiera si rifece vivo, ma io mi accorsi che era ubriaco fradicio. Morì di lì a poche ore, assieme a quelli che, per farsi forza, avevano esagerato col cognac senza sapere che ubriacarsi a quella temperatura era un suicidio.

La bandiera rimase così avvolta intorno a me, e divenne ben presto un nido per i pidocchi durante i diciotto giorni cruciali della ritirata. Appena riuscimmo ad uscire dall'accerchiamento, ebbi la fortuna di salire sull'ultimo treno ospedale che lasciava la città di Karcov. Il treno era così carico che non ci si poteva sedere nemmeno per terra. Così, stretto fra i letti ed il gabinetto, anche quello pieno di gente, passai tre giorni in piedi. Dietro di me c'era il termosifone del vagone, ma era troppo caldo per potervici sedere.

Mi ricordai allora che la bandiera mi poteva tornare utile per isolarmi dal radiatore che bruciava: la ripie-



gai su se stessa più volte che potei e, appoggiandola contro la superficie che scottava, riuscii ad avere qualche attimo di sollievo appoggiandomi contro. Ai disagi che già ci accompagnavano in quel viaggio di ritorno, si aggiunse un'epidemia di tifo petecchiale.

Arrivammo al Brennero una domenica mattina alle cinque. Ci accolse il suono delle campane e tutti scoppiammo a piangere. Ma non era tempo di fermarci. Alla stazione di Verona ci fermammo solo per cambiare la locomotiva, circondati dai militari che avevano l'obbligo di impedire a chiunque di avvicinarsi al treno.

Finalmente arrivammo in Liguria, dove saremmo stati curati. Purtroppo alcuni morirono strada facendo, troppo deboli per sopportare fino in fondo quel viaggio terribile. Noi sopravvissuti fummo fatti scendere e spogliare, poi fummo mandati in una stanza adibita a doccia. Molti non potevano camminare. A quel punto sentii dire che tutti i nostri indumenti sarebbero stati bruciati per motivi igienici. La mia bandiera correva il rischio di fare la stessa fine dei nostri stracci, ma io la presi e la portai con me. A dire il vero cercarono di impedirmelo, ma non l'ebbero vinta: io la presi, la lavai, la spidocchiiai insieme a me senza lasciarla un momento. Rilassato, forse, dal getto della doccia, mi prese ad un tratto un sonno insopportabile. Salii allora al secondo piano dell'edificio che ci ospitava e mi sdraiai sul letto, nascondendo il tricolore sotto il materasso. Subito dopo fui raggiunto da una suora che mi invitò a consegnare la bandiera per farla bollire. «Ha già bollito abbastanza sul termosifone del treno» le risposi, e finalmente fui lasciato in pace: nessuno venne più a pretendere di togliermi quel prezioso pezzo di tela.

Potei tornare a casa dopo un mese, poi, fatti quaranta giorni di licenza, mi trovai di nuovo sotto le armi, destinato in Jugoslavia. Volevo portare la bandiera con me, ma la guardai bene e vidi che non era più abile a fare la guerra. La consegnai così a mia madre che ne ebbe cura fino al mio ritorno.

Dopo la fine della guerra l'ho sempre esposta alla finestra di casa durante le cerimonie che si svolgevano in paese. Qualcuno mi critica-

va perché portava ancora lo stemma sabauda, altri si complimentavano con me per quello che volevo dire esponendo quel tricolore: io non mi scaldavo né con l'uno né con l'altro. Io solo sapevo cosa rappresentava per me.

Avevo però una preoccupazione: «Chissà» mi dicevo, «quando sarò morto andrà a finirla in mezzo ai rifiuti, o farà chissà quale brutta fine». Quando venni a sapere che a Cargnacco si stava lavorando per realizzare un museo della guerra, non ci pensai due volte: la offrii subito ai responsabili di quell'iniziativa e fu così che la mia bandiera venne esposta in una vetrina, accompagnata da una didascalia che volli aggiungere sotto. Sono sicuro che quello è il posto giusto per lei.

Un giorno, a Cargnacco, incontrai un caro amico con il quale avevo

condiviso tutta la ritirata di Russia e lo invitai a vedere la bandiera esposta nella vetrina. Lui la guardò e due grosse lacrime gli uscirono dagli occhi. Abbiamo pianto insieme ricordando il passato. Siamo tanti quelli che sono tornati da quel passato e che hanno il diritto di portare sul cappello le spade incrociate dell'ARMIR: alcuni sono di quelli che abbiamo incontrato già fuori dall'accerchiamento e che hanno avuto la fortuna di fare soltanto dietrofront, altri sono quelli che hanno passato infinite peripezie vivendo giorno per giorno tutta la ritirata. I primi sono, spesso, quelli che parlano di più. Gli altri hanno un groppo sullo stomaco e se lo porteranno in silenzio fino alla morte.

di Angelin di Mont

(Angelo Calligaro)

Da «Buje pore nje» ed. 1995



Udine 9 agosto 1942: partenza della Divisione Julia per la Russia.

Itinerari montani

Alpi Giulie Occidentali - «Monte Canin»

Tra i monti della nostra regione il Canin è senz'altro il più conosciuto, principalmente per la sua posizione dominante. Nelle belle giornate, dalla pianura friulana il suo elegante profilo s'allunga arduo e severo sopra le verdeggianti creste delle Prealpi

a cura di Paolo Montanaro



Itinerario 1° giorno

Sella Nevea (mt. 1162) - Mulattiera del Poviz - Bivio sentiero 636/a (mt. 1850) - Bivio sentiero 637 (mt. 1866) - Sella del Golvec (mt. 2109) - Sella Prevala (mt. 2067) - Piano del Prevala (mt. 1794) - **Rifugio Celso Gilberti (mt. 1850).**

Itinerario 2° giorno

Rifugio Celso Gilberti - Sella Bila Pec (mt. 2005) - Altopiano del Canin - versante Nord - via attrezzata «Julia» - **MONTE CANIN (mt. 2587)** - Forcella del Confine (mt. 2490) - versante Sud - Forcella del Forato (mt. 2282) - Sella Prevala (mt. 2067) - Rifugio Celso Gilberti.

Ubicazione: Alpi Giulie Occidentali, gruppo del Monte Canin. Carta Tabacco 1: 22.000 Foglio 019; carta I.G.M. 1: 25.000 Foglio Sella Nevea e Monte Canin.

Dislivello in salita: 1° giorno mt. 947; 2° giorno mt. 737.

Altitudine massima: m. 2587 Monte Canin.

Attrezzatura: scarponi da montagna, attrezzatura per l'auto-assicurazione, ramponi e piccozza. Documento d'identità personale.

Punti d'appoggio: Rifugio Celso Gilberti.

Pernottamento: Rifugio Celso Gilberti, gestore sig.ra Maria Moretti, telefono 0433/54015.

Località di partenza: Sella Nevea, raggiungibile da: Chiusaforte (km. 15), o da Tarvisio per Cave del Predil (km. 20).

Periodo consigliato: luglio-settembre.

Difficoltà: E = escursionistico, EE = per escursionisti esperti.

Tempo di marcia: 1° giorno ore 3,30 circa; 2° giorno ore 6,30 circa.

Segnavie: 1° giorno CAI 636; 2° giorno CAI 632 - bolli rossi - CAI 636.

Note: tra i monti della nostra regione il Canin è senz'altro il più conosciuto, principalmente per la sua posizione dominante. Nelle belle giornate, dalla pianura friulana il suo elegante profilo s'allunga arduo e severo sopra le verdeggianti creste delle Prealpi. Le immense pietraie crivellate e tormentate da innumerevoli voragini ed abissi ne hanno fatto nella fantasia popolare il regno degli spiriti e dei dannati, forse riferito all'impressionante violenza con la quale si scaricano in questi luoghi di tempeste di scirocco. È anche il monte degli Alpini, essendosi su queste cime combattute le azioni più sanguinose della Grande Guerra sulle Alpi Giulie.

Il gruppo del Canin comprende la catena principale di confine, disposta in senso Est-Ovest, dal Monte Canin al Passo del Predil; tutte le cime sono allineate lungo estesissime dorsali che si sviluppano per oltre 17 chilometri, non vi sono cime slanciate, eleganti ed isolate, ma la catena appare massificata orizzontalmente su una struttura stratificata ed alquanto friabile; soltanto dalla Val Resia la catena mostra un fianco imponente e scosceso.

Di notevole interesse è l'esplorazione speleologica della zona, iniziata nel 1963 dalla Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie, che ha portato finora alla scoperta di oltre 900 cavità, tra le quali grandi abissi che sprofondano per oltre 600 metri, il più noto è l'**abisso Michele Gortani** sul Col delle Erbe. Le ricerche continuano e si può affermare che l'altopiano del Canin è attualmente l'area speleologica più importante del mondo.

Di rilievo, infine, più per gli stu-



Dalla Cima del Monte Canin verso le Alpi Giulie Orientali in territorio sloveno. Mt. 2587.

diosi che per gli alpinisti, i piccoli ghiacciai ai piedi delle pareti Nord, molto ridotti nell'ultimo secolo in estensione e spessore in particolare per la loro bassa quota (mt. 2200).

Pare che il toponimo «**Canin**», gli abitanti delle valli ai suoi piedi, intendessero l'intero massiccio e non la singola montagna: sono quindi possibili derivazioni da «**Kamenina**» = massa rocciosa; in sloveno «**Visoki Kanin**» = Grande Canin.

La prima salita di cui si ha notizia è quella del botanico di Monaco **Otto Sendtner** che per molti anni erborizzò nella nostra Regione. È probabile che la vetta sia stata salita da pastori resiani, le cui pecore salivano fino al Canin Basso; il 4 giugno 1874 il **prof. Hofer**, raggiungeva la vetta dal versante Nord-Est, per il canalone innevato, accompagnato dalla **Guida Andrea Wenzel**; il **Conte di Brazzà** salì per questa via il 25 agosto 1881 e credette di essere stato il primo salitore; appena nell'agosto 1890 le **Guide Francesco Marcon e Ignazio Piusi** si trovarono quella che è diventata l'attuale via normale, attrezzata l'anno dopo dalla Società Alpina Friulana. La salita della parete Nord, tenuta da **Hermann Findennegg** nel 1893, riuscì nel 1895 al valoroso alpinista **Julius Kugy** con la **Guida Andrea Komac**.

La cima del Canin è punto trigonometrico di 1° ordine della rete geodetica italiana; durante i lavori di triangolazione il 7 agosto 1884 morì folgorato il topografo Francesco Domeniconi mentre cercava un riparo da un temporale, era alle dipendenze dell'Istituto Geografico Militare, fu sepolto in Val Resia e sulla vetta fu eretta una grande lapide a ricordo, che fu ben presto anch'essa distrutta dalle folgori. La montagna, che prima al di sopra della pianura, ha la fama di essere la più pericolosa per i fulmini; Giulio Kugy ricorda: «Dio ti salvi da una tempesta sul Canin, scendi al più presto che puoi quando il cielo si oscura».

Vi propongo un'altra escursione nelle Alpi Giulie, però in un ambiente naturale del tutto diverso: un altopiano tipicamente carsico, fatto di rocce tormentate e corrose dall'acqua, dal quale non si elevano cime sveltanti, ma che però ha tutte le caratteristiche del più severo ambiente d'alta montagna, tranquillità compresa. Il sentiero ha inizio a Sella Nevea (dietro la «Baita da Tarcisio»), noto centro turistico-sciistico della valle, zona che purtroppo ha pagato il pesante tributo del progresso, nei pressi sono stati costruiti grandi alberghi, impianti di risalita, una moderna funivia che collega il Rifugio Gilberti, turbando gravosa-

mente il grazioso e rilassante paesaggio alpino. Dietro la sopracitata baita, inizia il tracciato verso l'altopiano del Canin, ben presto s'incolla la comoda mulattiera, che costruita nel 1915, serviva per alimentare le posizioni orientali del gruppo e collegare Sella Nevea a Plezzo, essa è in ottime condizioni sviluppandosi in un terreno solido e protetto dalle valanghe. La prima parte del percorso si svolge nel bosco, poi lentamente sale ed esce in terreno aperto, attraversando una zona accidentata e ricca di flora; il paesaggio spazia tutt'attorno e si entra nel mondo magico ed incantato del Canin. La mulattiera continua serpeggiando tra massicciate e ruderi di guerra, fino al bivio con il sentiero per la Sella Robon, proseguendo verso destra si sale rapidamente costeggiando le pareti del Golovec fino all'omonima sella. Da qui lo scenario di rocce, sfasciumi, resti di ardite opere militari, ci fanno ricordare i disagi sopportati dai militari che qui ebbero a combattere, e che persero la loro giovane vita nell'adempimento del loro dovere; qui tennero caposaldo nelle dure giornate di Caporetto, i manufatti testimoniano l'importanza delle difese ivi costituite. Si scriverà in seguito, che Cukla e Robon, sommarono in tutto il fronte italiano il primato del disagio, del ri-



Sella Bila Pec (mt. 2005). Resti di un grande ricovero militare della grande Guerra. Sullo sfondo il Monte Sart.

schio, e delle privazioni di ogni genere.

Il sentierino, squallido e desolato, scende nel vallone di Prevala fino alla sella (confine!). La sella è il varco più comodo della catena del Canin, è situata fra il Monte Forato e il Monte Golovec. Il sentiero scende nell'ampio vallone a tratti innevato, fino a raggiungere la sommità dove sorge in posizione dominante l'accogliente rifugio. Esso si trova al centro di una conca rocciosa fra la Sella Bila Pec e la Sella Prevala, il panorama è limitato sulla costiera Ursic-Cima Gilberti-Monte Forato verso Sud, mentre a Nord spazia sui vicini gruppi del Monasio e Jof Fuart. Il rifugio, di proprietà della Società Alpina Friulana, ha sostituito il vecchio ricovero Canin alla Sella Bila Pec, fu costruito nel 1934 ed intitolato a Celso Gilberti, valente alpinista friulano.

Gestito con servizio d'alberghetto durante il periodo estivo ed invernale, in quanto sorge al centro del complesso sciistico di Sella Nevea, attrezzato con funivia e skilift che servono oltre 10 chilometri di piste in parte funzionanti anche durante l'estate.

Dal rifugio, il sentiero si inerpica verso la Sella Bila Pec attraverso un esile sentierino, lasciando sulla destra la targa che ricorda i tre speleologi Vianello, Davanzo e Picciola qui travolti da una slavina nel 1970.

Sulla sella sorgono i resti del ricovero Canin, un'opera costruita dalla S.A.F. ed inaugurata nel 1866; durante la Grande Guerra fu ricovero militare e subì notevoli danni fino a quando andò lentamente in rovina; più in là vi è la piattaforma dove arrivava dalla Val Raccolana una lunghissima teleferica di guerra. Si prosegue attraversando ampi canali innevati o ghiaiosi per inoltrarsi verso il fronte del ghiacciaio del Canin; lo si risale interamente fino all'ampio canale che con forte pendenza giunge quasi fino alla cresta. Al termine del ghiacciaio, sulla destra ha inizio la «**via ferrata Julia**», che segue il percorso di Giulio Kugy. L'itinerario con una successione di giardini attrezzati, scalette e funi metalliche consente di raggiungere senza grandi difficoltà la cresta; permane continuo il pericolo di caduta sassi causato dalla friabilità del terreno e dal transito degli alpinisti.

La via è stata attrezzata dai reparti

della Brigata Alpina Julia nel 1962; il percorso non è difficile, ma il tratto sul ghiacciaio e neve ripida richiede attenzione.

Per la cresta Est si arriva in breve alla spaziosa cima, dotata di croce, libro e timbro di vetta; dalla cima il panorama si estende con giornate limpide fino alle Dolomiti, ai Tauri, sulla profonda Val Resia, e su tutte le stupende e selvagge Alpi Giulie.

Dalla cima inizia il panoramico ed interessante percorso di cresta che passando l'incisione della Forcella Tedesca, la Cima Lunga e la Cima Gilberti, porta quasi orizzontalmente alla Sella Forato; qui sorgono gli impianti sciistici e funiviari che collegano la conca di Plezzo.

Si passa sotto il grande finestrone naturale (Prestreljenik) di metri 8 per 12 ben visibile dal versante Nord, che trapassa la cresta Sud-Ovest e che venne anticipatamente attraversata da pastori e cacciatori di camosci. Da Sella Forato (Skrbina pod Prestreljenikom), avvallamento sulla cresta secondaria che dal Monte Forato si dirama verso Est-Sud-Est, si scende in un ampio anfiteatro di rocce rotte e macereti fino alla spaziosa Sella Prevala, per poi ridi-

scendere nuovamente al Rifugio Celso Gilberti.

Il Monte Forato deve naturalmente il suo nome al grande finestrone e, sembra che sia stato a darlo il Diavolo nel tentativo d'arrivare per primo dalla Madonna del Lussari al Santuario di Castelmonte. Avevano scommesso chi avrebbe messo meno tempo. Il Diavolo si tenne basso per fare in fretta, e sbatté contro la parete, la bucò e perciò giunse ultimo e malconco; da allora è costretto a starsene lassù, ma non risulta che abbia mai disturbato i salitori, né dato segni manifesti della sua presenza.

Note storiche: Ai primi giorni delle ostilità, i reparti alla frontiera hanno l'ordine di assicurarsi il possesso dei punti chiave della linea di confine.

Nei primi giorni di Guerra vennero prese combattendo Sella Prevala e Sella Robon, essenziali per la sicurezza di Sella Nevea.

In Val Resia gli Alpini occupano il Monte Guarda, e la stretta di Saga, si impadroniscono lentamente dell'altopiano del Canin fino al ricovero Canin (Kaninhutte).

Le operazioni iniziano il 14 agosto 1915 con l'acquisizione delle basi di partenza per l'attacco, reso penoso dal maltempo che imperversa in montagna. Il 27 agosto gli Alpini muovono all'attacco del Rombon, distante ormai meno di un chilometro dalla linea italiana, ma su quella posizione gli austriaci avevano negli ultimi giorni predisposto salde difese ed ammassare numerosi reparti.

È da tenere presente che fino al 1918 il confine italo-austriaco passava sul Mone Robon: la cima più bassa era territorio italiano, la più alta del territorio austriaco, ed erano denominate rispettivamente «Italienische Kanzel» e «Deutsche Kanzel». In lingua tedesca il vocabolo «kanzel» significa pulpito.

La Sella Robon venne conquistata nei primi giorni di Guerra dagli Alpini del battaglione Val d'Arroscia ed abbandona alla fine dell'ottobre 1917, quando l'offensiva austriaca di Caporetto costrinse le truppe italiane ad arretrare fino al Piave.

La pattuglia d'assalto comandata dal sottotenente Peluselli attraversava inavvertita la conca ghiaiosa e sassosa fino ai piedi delle pareti con

gli scarponi fasciati. Scala la ripida parete Ovest del Rombon, ma presso la cima venne travolta dall'improvvisa reazione nemica: la lotta divampò furibonda, dei 50 Alpini ne rientrano 12 dei quali 7 feriti gravemente; all'alba la lotta continua e si raggiunge il canalone fino quasi alla vetta, ma la pressione nemica è talmente forte che bisogna nuovamente ripiegare con forti perdite; sono caduti tutti gli Ufficiali e 160 Alpini, la compagnia è costretta ad abbarbicarsi nei ricoveri sotto la monagna. In seguito ogni sanguinoso sforzo rimane senza risultato, tranne quello di consolidare le linee avanzate.

Con enorme difficoltà gli Alpini tracciano un sentiero denominato «Sentiero dell'Aquila», lungo il quale giungono i rifornimenti da Sella Prevala e da Nevea.

Il 15 settembre 1916 inizia nuovamente la preparazione di fuoco e durante la notte gli Alpini si portano sotto le posizioni nemiche; all'alba del 16 sotto il comando del generale Ghersi si riprende il fuoco di preparazione italiano e dopo alcune ore i

reparti partono all'assalto, vengono però accolti in terreno aperto da un formidabile fuoco d'artiglieria e gli Alpini vengono respinti dal lancio di macigni e di bombe a mano.

A tarda notte i reparti nelle posizioni di partenza: hanno perduto, tra morti e feriti, 63 Ufficiali e 1557 Alpini.

Alle ore 2 del 24 ottobre 1917 con terrificante rombo d'artiglieria inizia la battaglia dell'Isonzo, che costerà all'Italia l'arretramento sul Piave e la perdita di un'intera armata.

Mentre a Nevea gli austriaci svolgevano le esigue forze di copertura, i difensori di Sella Robon, di Sella Prevala, ormai isolati, senza viveri e munizioni, iniziano la lunga marcia nella neve fresca lungo l'acrocorno del Canin che gli porta al Ricovero Regina Margheria a Sella La Buia, ne è l'ultima via di scampo alla prigionia.

Fra le muraglie delle Alpi Giulie si spegne l'eco dello spaventoso rombo dell'artiglieria e l'eterna pace dei monti riavvolge ogni cosa. L'immane tragedia si sposta altrove.

RICERCA COMMILITONI



Gennaio 1954, 8° reggimento alpini Tolmezzo, plotone collegamenti. Chi si riconosce è pregato di mettersi in contatto per un eventuale incontro nell'Adunata di Udine con Di Barbora Antonio Le Fragnolet 1837 Chateaux d' Oex Svizzera, o telefonando allo 029 - 47813.

Villaorba e il suo campanile

Chi passa per Villaorba non può non restare meravigliato al vedere quel maestoso campanile che, con la grandiosa croce, arriva alla ragguardevole altezza di 56 metri. Come un sovrano, svetta solitario sulle basse case del paese, re indiscusso di una grandiosa scena dominata dalle verdi campagne, dalla corona delle montagne della Carnia al Nord e dalla immensa pianura friulana a Sud.

Questo imponente campanile, fratello minore di quello di Codroipo e di quello simile di Sedegliano, è stato eretto a completo onere degli abitanti di Villaorba, per lo più contadini e coloni, all'inizio del secolo.

È stato preceduto nella storia paesana da altri due campanili: il primo, dal 1340 circa al 1809, era rappresentato da campanile a vela posto sopra la facciata della Chiesa di S. Tomaso Apostolo, costituito da bifora romanica adatta ad alloggiare due piccole campane; il secondo, dal 1809 al 1908, costruito in legno, a carattere provvisorio, posto sul lato destro della Chiesa in ampliamento.

All'inizio dell'anno 1900, gli abitanti di Villaorba, provocati dal Parroco don Zanelli, per la meschinità della loro torre piccolissima, decisero di passare alla costruzione di un campanile adatto alla loro bella Chiesa.

Venne stabilita una Commissione di 12 persone scelte tra i capifamiglia del paese, che fissò la tassazione per le singole famiglie, predispose un regolamento ed affidò i lavori di progettazione

al geom. ETTORE GILBERTI di Udine, allievo Ingegnere all'Università di Padova.

Nel 1901, il progetto venne corretto e modificato dall'Ingegnere udinese ODDONE TOSOLINI che presentò il progetto dettagliato, il computo metrico ed una previsione di spesa complessiva di L. 30.000.

Gli abitanti del paese si accollarono l'onere dei cariaggi ed altri lavori che avrebbero permesso un consistente risparmio della casa, portando il costo finale a carico delle famiglie, di L. 18.495.

L'inizio dei lavori è stato fatto nel 1901 e compiuti nel 1908.

Interessati ai lavori risultarono le seguenti persone o ditte:

- costruzione muraria: capomaestri CUDINI GIOBATTA di Belgrado di Varmo e GIAVEDONI LUIGI di Camino di Codroipo

- fornitura mattoni (30.000): ditta ANZIL con sede in Flambruzzo

- Campane (n. 3 del peso complessivo di q.li 32, con le tonalità DO Dسيس, RE Dسيس, FA) ditta Fonderia FRANCESCO BROILI di Udine

- Orologio: ditta F.lli SOLARI di Pesariis

- Cella campanaria in pietra di Torreano: progetto dell'Ing. GIOBATTA RIZZANI di Udine, fornitura della pietra e lavorazione da parte della ditta ANGELO MANIAS di Torreano.

Della vita quasi centenaria del campanile, si possono evidenziare alcuni fatti abbastanza rilevanti o curiosi:

- a) Il regolamento redatto dalla Commissione, al punto III° così recitava: «I capifamiglia che non avranno contribuito alla spesa per l'erezione del campanile, non avran-



Lo stemma del Gruppo, che effigia anche il campanile.

no diritto di ingredire in esso, ne di usare delle campane».

Tra i capifamiglia che non hanno contribuito alla spesa della costruzione del campanile, risulta soprattutto la Contessa NERINA CICOGNA fu Angelo di Udine, ricca proprietaria terriera di Villaorba che aveva ordinato anche ai suoi coloni di non pagare la quota prefissata dalla Commissione.

Nel 1903 all'artista GIACOMO PARON di Ontagnano fu commissionata una lapide da fissare al muro d'ingresso del campanile, sulla quale sarebbero stati scolpiti i nomi di coloro che restavano esclusi dal suono delle campane per non avere contribuito alla spesa di costruzione del campanile.

La prima esclusa risulta la Contessa Cicogna e quindi i suoi coloni, che si videro scolpire sulla lapide la frase:

«Queste campane non suoneranno mai per nessun motivo per le necessità spirituali della Contessa Cicogna e di tutti i suoi coloni non avendo questa contribuito alla spesa per l'erezione di questo campanile e delle relative campane».

Tale lapide, tuttora ancora al suo posto, venne poi accuratamente scalpellata nel 1927 quando gli acquirenti delle colonie in Villaorba delle proprietà Cicogna: OCCHIALINI MARIO e F.lli GONANO devolsero la somma di L. 700 quale oblazione a definitiva soluzione della controversia derivante dalla costruzione del campanile.

b) Ai primi di febbraio del 1908 venivano consegnate le campane; consacrate dall'Arcivescovo di Udine Mons. ANASTASIO ROSSI il 26.2.1908, e ai primi di marzo le campane, per la prima volta, fra le lacrime di tutti i presenti e l'esultanza di tutti i paesani di Villaorba, suonarono a distesa inondando le campagne solitarie e le vaste pianure circostanti che, dopo millenari silenzi, vengono invase dal suono solenne dei sacri bronzi che, per la prima volta nella storia del paese, rompono la monotonia dei ritmi della vita quotidiana riempiendo di infinita poesia la vita di tutti i giorni.

c) Però, dopo appena 9 anni dalla loro posa sul nuovo campanile, le



campane di Villaorba, come quelle di tutti gli altri nostri paesi, vennero asportate nel novembre del 1917, dalle truppe di invasione tedesche e portate nelle fonderie in Germania per essere fuse e trasformate in cannoni.

Per facilitare la colata ed il trasporto, a volte venivano gettate nel vuoto per mandarle a pezzi, sorte toccata anche alla campana maggiore.

Terminata la Grande Guerra, la Fabbriceria di Villaorba si mise in elenco per l'assegnazione delle nuove campane da parte dell'OPERA DI SOCCORSO PER LE CHIESE ROVINATE DALLA GUERRA.

Per la fusione delle nuove campane di Villaorba risulta assegnataria la ditta Fonderie BROILI di Udine.

Il nuovo concerto di campane viene consegnato alla metà di settembre del 1922 e, dopo la solenne cerimonia di consacrazione, vengono poste sul campanile, tornando a suonare dopo 5 lunghi anni di silenzio.

La successiva elettrificazione venne eseguita dalla Ditta LUCIO BROILI, erede della vecchia Fonderia BROILI, nell'anno 1967.

Capotecnico, ora in pensione, che ha predisposto e realizzato l'impianto è il Sig. ROMANO ERMANNIO di Villaorba che, nella sua lunga attività di elettrificatore di campane, si è trovato a salire sui campanili di mezza Italia.

Ai nostri giorni l'attività del campanile di Villaorba risulta notevolmente ridotta in quanto gli acciacchi del tempo ed i danni provocati nella Seconda Guerra Mondiale gli hanno creato qualche problema.

I lavori di ristrutturazione totale, per una ingente spesa, saranno effettuati probabilmente nel 1997, con il contributo degli Enti preposti e della popolazione, che sarà chiamata a sacrifici economici per il suo ripristino, notevolmente inferiori però a quelli sostenuti all'inizio del secolo dai temerari che hanno voluto realizzare l'imponente opera.

CRONACHE DAI GRUPPI

■ BUJA/MAIANO/OSOPPO/S. DANIELE

Una bella iniziativa comune per i disabili, dopo aver preso debiti contatti con l'Associazione «NOSTRO DOMANI», con sede a Majano e, attenendosi ai rispettivi programmi che, tra l'altro, contemplano molteplici iniziative di solidarietà in modo particolare a favore di tanti, forse troppi, ai quali la natura è stata matrigna, hanno regalato, ad una quarantina di portatori di handicap della Comunità Collinare del Friuli con sede operativa nell'atelier di Fagagna, una splendida gita, assumendosi, a proprio carico, le spese per il noleggio di un apposito pullman e la distribuzione di un rancio speciale.

La meta prescelta è stata l'incantevole conca dell'Alpago e precisamente alla periferia della ridente cittadina di TAMBRE, ospiti del locale Gruppo A.N.A. che ha messo a disposizione degli organizzatori la loro splendida e attrezzatissima baita alpina. Ciascun disabile è stato accompagnato dai propri genitori o parenti, dai volontari dell'Associazione «Nostro Domini» e da diversi alpini tra cui i capigruppo dei rispettivi sodalizi A.N.A. Burigotto, Bertossi, Picilli e Taboga. A tutti, una novantina circa, è stato offerto un abbondante rancio speciale con l'immane pastasciutta, grigliata mista, torte donate da genitori ed amici, bibite varie ecc. Ottima la confezione delle vivande, curata da esperti cuochi dalla penna nera di Buja e Osoppo.

Non è mancata la tradizionale armonica che, con le sue allegre note, ha suscitato tra gli astanti ed i disabili una grande gioia e spirito di solidarietà nonché tanta voglia di divertirsi a suon di canti popolari e di balli improvvisati.

Più tardi, dopo una breve pausa di riposo, una salutare passeggiata nel bosco, seguendo un apposito sentiero facente parte di una serie di dieci percorsi ideati, realizzati ed attrezzati a cura della Sezione A.N.A. di Belluno. Quindi ritorno in baita per una sostanziosa merenda a base di una salsiccia, polenta e



Gruppo dei portatori di handicap con gli organizzatori ed accompagnatori.

dolci, generosamente inaffiati da bibite varie. Nel tardo pomeriggio partenza per il rientro a casa, felici e soddisfatti della memorabile giornata, piena di sole, ricca di aria pura e di tanta felicità.

Prima di partire, già tutti in pullman, il decano dei capigruppo presenti, Alberto Taboga ha voluto rivolgere, anche a nome delle Penne Nere presenti, un caloroso ed affettuoso saluto ai disabili, ai loro familiari ed accompagnatori, formulando un promettente augurio di ripetere, il prossimo anno, questa magnifica, incredibile esperienza, certamente la più indicata, la più autentica, la più stimolante terapia per il loro ed il nostro domani.



Gli alpini di Buja, Maiano, Osoppo e S. Daniele con i giovani disabili davanti alla sede A.N.A. di Tambre d'Alpago.

■ CODROIPO

Storica festa alpina — Il gruppo Ana di Codroipo, ha celebrato alla grande il suo 65° anno di fondazione. Una serie serrata di manifestazione ha reso memorabile la giornata, che si è aperta con l'alza-bandiera e l'omaggio al monumento ai caduti di Via 4 Novembre. Presenti le autorità civili e militari, dopo gli onori effettuati da un picchetto armato della Julia, ha deposto la corona d'alloro la medaglia d'argento al valor militare del gruppo Ana locale Egidio Trevisan accompagnato dal nipote «il bocia» Federico Giacomuzzi.

È seguito lo scoprimento della tabella da parte della madrina signora Savioli con l'intitolazione della via a Franco Bertagnolli, l'indimenticabile presidente nazionale dell'Ana nel periodo tragico del terremoto in Friuli del '76.

Il polisportivo comunale di Via Circonvallazione Sud, pieno come un guscio, è stato teatro successivamente del giuramento di 400 reclute dell'8° scaglione '95 del Battaglione alpino del Vicenza. L'intenso programma della mattinata si è esaurito con la commemorazione del 65° di costituzione del gruppo Ana di Codroipo intitolato a Gian Luigi Zucchi e con il momento «clou» dell'inaugurazione della nuova sede, nello spazio attiguo al polisportivo.

Hanno ricordato l'avvenimento il capogruppo dell'Ana locale cavalier Lauro Giavedoni, il sindaco prof. Giancarlo Tonutti, il comandante della Brigata Alpina Julia generale Silvio Mazzaroli e il presidente della sezione di Udine cav. uff. Roberto Toffoletti. Prima della benedizione dell'accogliente nuova casa degli alpini da parte dell'arciprete monsignor Remo Bigotto, le autorità convenute hanno provveduto a consegnare il distintivo d'oro dell'Associazione Nazionale Alpini ai soci fondatori del gruppo costituitosi nel lontano 1930. Commossi hanno ricevuto il riconoscimento Luigi Ottogalli, Eccelso Piccoli e Mario Tonizzo tra gli applausi scroscianti del pubblico. Complimenti sono stati rivolti nei locali della sede all'artista codroipese Giorgio Giacomazzi che l'ha impreziosita con un grande affresco in parete riguardante le penne nere e il loro operato. Infine nella tarda serata la popolazione ha potuto ascoltare ed entusiasarsi in Piazza Garibaldi per l'esecuzione di una serie di brani come Monte Pasubio di De Marzi, Stelutis Alpinis di Lanaro, Sul cappello e La madre dell'alpin di Casagrande eseguiti con buona vocalità e fusione di voci dal coro Ana di Codroipo e dalla corale Col di Lana di Vittorio Veneto.



Il momento saliente della cerimonia con le autorità, i gagliardetti e la madrina Cleonice Munari Savioli.



Il momento dello scoprimento della tabella della via intitolata al compianto presidente nazionale Franco Bertagnolli. Madrina la signora Cleonice Munari Savioli.

■ S. DANIELE DEL FRIULI

Anche quest'anno, proseguendo nella realizzazione di iniziative programmate dal locale Gruppo A.N.A. nel campo di opere sociali e di solidarietà, sono state distribuite, in occasione della celebrazione del 4 novembre, al Monumento ai Caduti, cinque borse di studio da L. 500.000 cadauna, ad altrettanti studenti delle scuole medie e superiori, particolarmente distinti per profitto e condotta nell'anno scolastico 1994/95. I prestigiosi riconoscimenti sono stati così distribuiti:

ISTITUTO TECNICO «V. Manzini» - San Daniele:
BELLINI NELLA Classe terza - Sezione Linguistico
VENIER LORENA Classe terza - Sezione Ragionieri
FLOREANO DENIS Classe terza - Sezione Geometri

SCUOLA MEDIA STATALE «Pellegrina da San Daniele»
MATTIUSI MARGHERITA - Classe Seconda

SCUOLA MEDIA STATALE DI COSEANO
FLOREANINI SARA - Classe seconda

È stata presa in considerazione anche quest'ultima studente in quanto molti alpini di quel comune fanno parte del Gruppo Alpini di San Daniele e collaborano, a pieno titolo, nello svolgimento delle attività socio-culturali del sodalizio.

Nel corso dell'anno, inoltre, sempre nello spirito di intervento benefico a chi ha più bisogno, sono stati elargiti consistenti contributi al «Gruppo di Solidarietà 1993» di San Daniele per l'acquisto di uno speciale apparecchio per sollevamento di disabili affetti da sclerosi multipla; all'Ospedale per bambini di NORH KINANGOP nel Kenya; all'Associazione



14 studenti premiati tra il sindaco prof. Menis e il capogruppo Taboga. Nel riquadro Floreanini Sara.

«Nostro Domani» con sede a Majano una gita e rancio speciale ad una novantina di disabili portatori di handicap della Comunità Collinare del Friuli con sede operativa nell'atelier di Fagagna - meta della gita l'incantevole conca dell'Alpago e precisamente alla periferia della ridente cittadina TAMBRE, ospiti del locale Gruppo A.N.A. che ha messo a disposizione degli organizzatori la loro splendida ed attrezzatissima baita alpina; alla parrocchia di San Daniele per le sue opere umanitarie, ai Donatori di sangue della cittadina collinare e tanti altri interventi per un complessivo importo di L. 7.200.000 ivi compreso il contributo per l'adozione a distanza di una ragazzina indiana. Altre iniziative benefiche (anziani-scuole materne, ecc.) sono in programma e verranno portate a compimento entro il corrente anno. Tutto ciò è ed è stato possibile per merito della preziosa collaborazione dei consiglieri di gruppo, dei soci e di tanti amici degli alpini.

Il Capogruppo
Alberto Taboga



Commossa di fronte alla Vostra generosità e al Vostro continuo impegno verso gli altri che da sempre vi contraddistingue, voglio ringraziare tutto il Gruppo Alpini di S. Daniele per avermi assegnato la borsa di studio.

Un grazie anche a quanti il 4 Novembre si sono prodigati per la riuscita della cerimonia e per l'inaspettato rinfresco che ha fatto seguito.

Cordiali saluti,

Nella Bellini

■ SAMMARDENCHIA



L'intervento del Presidente sezionale.

Inaugurato il Gruppo di Sammardenchia — Il nuovo Gruppo nel Comune di Pozzuolo del Friuli ha voluto il battesimo con il dono al paese di Sammardenchia dell'antico pozzo, ricostruito com'era ed arricchito con una caratteristica tettoia sotto la quale si riparavano quanti vi attingevano l'acqua e nell'inaugurarla, alla presenza delle scolaresche e di un gruppo in costume friulano, ci si è soffermati sul significato di freschezza e genuinità che indica l'acqua.

La cerimonia è iniziata con la sfilata degli alpini attraverso le vie del paese, preceduti da numerosissimi gagliardetti anche dei gruppi vicini della Sezione di Palmanova e di quello di Prato Carnico legato da un'amicizia nata con il ripristino di un sentiero da parte degli alpini di Sammardenchia.

Dopo la Messa, celebrata nella Parrocchiale dove è stato benedetto il gagliardetto, si è inaugurato il pozzo ed in tale occasione il Sindaco di Pozzuolo Beltrame ha ricordato il ruolo svolto dagli alpini in guerra ed in pace. Il Presidente della Provincia di Udine Pelizzo, che ha voluto essere presente, ha elogiato il Capogruppo Guido Fasano per la sua preziosa opera che svolge in seno all'Associazione dimostrando spirito ed at-

taccamento non comune. Infine il Presidente sezionale Toffoletti ha definito la nascita del Gruppo uno dei pochi esempi positivi di campanilismo, infatti il Gruppo è nato da una costola di quello di Pozzuolo di cui ospitava la sede. Ha preso lo spunto per ricordare quanto stanno facendo gli alpini per la montagna, i disabili e la società, accennando anche alla prossima Adunata nazionale.

La manifestazione si è conclusa presso il campo sportivo per il consueto rancio. Gli elogi, unanimemente espressi al Capogruppo ed agli alpini di Sammardenchia, li hanno ripagati del grande sforzo organizzativo.

■ REANA DEL ROJALE

Inaugurazione del Tempietto di Rizzolo, monumento comunale ai Caduti — Il sindaco di Reana del Rojale, Franco Jacob, ha tagliato il nastro inaugurale davanti alla chiesetta restaurata di Rizzolo, ora tempietto dedicato ai caduti di tutte le guerre, che in origine, probabilmente nel 1162, era stata eretta in onore dei santi Ellaro e Taciano da un tal Bertoldo ricco possidente di Rizzolo. Il quale dopo aver partecipato ad una guerra in Lombardia era ritornato, pur avendo perso una mano, come ha ricordato lo storico Tarcisio Venuti nel suo intervento.

L'impegno dell'amministrazione Comunale è stato affiancato, nel ripristino, dal volontariato degli alpini di Reana, che hanno contribuito a ridare splendore al sacro edificio. Dopo l'intervento del sindaco, del presidente della sezione alpini di Udine Roberto Toffoletti, del presidente del gruppo alpini di Reana Renato Anzil, presenti autorità civili e militari e molti cittadini, il parroco di Rizzolo Pietro Bertoni ha impartito la benedizione.

Ha fatto seguito la deposizione di fiori e corone d'alloro, sottolineata dalle note del «Silenzio» eseguite dalla fanfara della Brigata Alpina Julia, in onore di chi ha dato la vita per tutta la comunità.

Reana, 25 settembre 1995

Claudio Rodaro



Deposizione della corona al Tempietto di Rizzolo.

■ MOGGIO

Incontro artiglieri classe 1930 leva 1952-53 — L'incontro è stato organizzato con la collaborazione del capogruppo FORABOSCO BRUNO.

Si sono incontrati dopo 43 anni a Tolmezzo presso la caserma generale Cantore ex sede del comando gruppo Belluno e della 25 BTR.

Ricevuti dal Cap. FABBRI, che con competenza ha parlato della vita militare moderna, illustrando le armi in dotazione agli artiglieri e la tecnica addestrativa attuale.

La giornata si è conclusa in allegria con un buon pranzo, parlando con grande entusiasmo sul passato e prospettando, in un futuro non tanto lontano, un nuovo incontro in occasione della adunata nazionale 1996 a UDINE.

È, questa, infine, l'occasione per dare appuntamento a chi non era presente e che senz'altro avrà piacere di rivedere i tanti suoi ex commilitoni.

Chi è interessato può contattare:

VERITTI TONINO - Via Divisione Julia 3 - 33015 Moggio Udinese - Tel. 0433-51183.



Un momento dell'incontro.

■ CHIUSAFORTE

Onore agli alpini in guerra e in pace — L'annuale ritrovo alpino a PLAN dai SPADOVAI in Val DOGNA il 30.07.95 ha celebrato quest'anno l'80° anniversario dei fatti d'arme del BTG. GEMONA con la storica impresa della conquista di forcina CIANALOT e DUE PIZZI e con l'occasione anche il 65° di fondazione del ns. Gruppo M. CANIN.

Numerosi i partecipanti con tante penne nere e molti valligiani della Val DOGNA e Val RACCOLANA.

La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera e onori ai CADUTI seguita dalla S. Messa celebrata dal ns. affezionato Padre spirituale del 5° Corpo d'Armata Don CARMELO che nell'omelia ha ricordato la tragedia delle guerre ed il messaggio evangelico di pace e fraternità cristiana.

Successivamente porgeva il benvenuto il Sindaco di Dogna - Sig.ra Miriam CALDERARI - seguita dall'intervento del Capogruppo ANA di Tarvisio - Federico BULIANI - che ha evidenziato gli avvenimenti e le storiche gesta degli Alpini del Gemona svoltisi sulle cime dei monti circostanti.

È seguita poi la relazione del Capogruppo - DE MONTE - che ha celebrato il 65° di fondazione del Gruppo M. CANIN ricordando e onorando i tanti SOCI (fra questi i fondatori) che furono tra i protagonisti di tanti atti eroici su queste montagne



La celebrazione della Messa.

sfidando, oltre le vicende della guerra, anche condizioni ambientali durissime.

Una particolare menzione viene fatta anche alle locali ns. umili e forti Portatrici che, con le loro gerla, trasportavano al fronte i rifornimenti di viveri e munizioni.

A conclusione seguiva la benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo - madrina la Sig.ra Gina DELLA MEA, sorella dei valorosi Alpini Sergg. Magg. ADOLFO e LUIGI, pluridecorati e partecipanti alla campagna di Russia.

Presenziavano alla cerimonia diverse autorità civili e militari, di cui ricordiamo:

- il nostro Presidente - TOFFOLETTI - con diversi Consiglieri Sezionali
- il Comandante del BTG. GEMONA - Ten. Col. DELLA LIBERA
- il Sindaco di Chiusaforte - DELLA MEA Sandro
- e diversi rappresentanti delle Sezioni e Gruppi di Udine, Gemona e Cividale con relativi labari e gagliardetti.

L'intervento del Capogruppo — Autorità civili e militari, Presidenti e rappresentanze delle Sezioni A.N.A. Un grazie sincero per averci onorato della Vostra presenza a questa toccante cerimonia.

Il nostro Gruppo ha voluto celebrare di proposito il suo 65° di fondazione quassù, presso questa Cappella votiva in concomitanza con l'80° dei fatti d'arme del Battaglione alpini GEMONA per la presa dei due PIZZI e FORCELLA CIANALOT.

È per onorare e ricordare tanti nostri soci che parteciparono a quell'azione e quanti su queste cime impervie furono protagonisti di atti eroici sfidando condizioni ambientali durissime.

I Martina, i Piusi, i Biasutto, i Fontebasso, i Della Mea, i

Marcon, Rizzi, Cereatti e tanti altri alpini di queste valli e pedemontana sono oggi Presenti in Spirito tra noi. Né possiamo dimenticare le nostre umili e forti portatrici che con le loro gerla hanno trasportato tonnellate di materiali, sfidando quote, sentieri scoscesi e qualche volta il fuoco di artiglieria nemico.

Il nostro Gruppo fu costituito nel lontano 1930 dal tenente Martina Luigi che lo resse per ben cinquant'anni! Nobile figura di alpino, pluridecorato, fu alle dipendenze del famoso Capitano Mazzoli e partecipò alle numerose operazioni che interessarono il settore Sella Somdogna, Jauf di Mieznogot, Monte NERO.

Sempre come alpino, passò dopo la ritirata a far parte del corpo degli arditi e fu protagonista delle ultime operazioni di sfondamento che portarono alla liberazione di Trento.

Né si può dimenticare la figura di Manlio Amadori fondatore con Martina del nostro Gruppo che per otto lustri fu inse-



Anche la «squadra sentieri» merita una citazione.

gnante alle scuole elementari di Chiusaforte. Giunse quassù tenentino, fresco di nomina, alla 69ª Compagnia.

Fratello amico dei fratelli Garrone, anch'essi ufficiali del Battaglione Gemona, fu protagonista e testimone dell'azione che portò all'olocausto dei due fratelli insigniti poi di medaglia d'oro.

Altro benemerito socio da ricordare, l'architetto Giacomo Della Mea. Di umili origini, lavorando e studiando giunse alla laurea dedicandosi poi con passione alla libera professione. Quale ufficiale degli alpini partecipò alle campagne di Grecia e di Russia.

Molti purtroppo lo hanno dimenticato o poco menzionato. Ma esso fu il progettista e con Don Caneva l'artefice e promotore della costruzione del Tempio di Cagnacco.

Senza nulla chiedere, con umiltà e tanti sacrifici, per onorare e ricordare i tanti commilitoni caduti e dispersi nella steppa russa.

Non mi dilungo sulle attività svolte dal gruppo. Ne cito solo due. Il ripristino di questa storica Cappella e il bivacco dedicato al Battaglione Gemona portato a termine anche grazie ai contributi della Sezione A.N.A. e dei Gruppi vicini.

Mi auguro che le future generazioni abbiano cura e rispetto di queste testimonianze di operosità dei VECI del Gemona. Le poche rimaste a ricordare i suoi Caduti e tutti coloro che hanno militato nelle sue file, dalla Val Dogna al fronte greco-albanese, dalla tragedia del Galilea al fronte russo.

Specie di questi tempi in cui si assiste forse con troppa rassegnazione e ignavia allo scioglimento dei nostri migliori Battaglioni Alpini!

Con essi scompare il binomio Alpini-Montagne e un pezzo di storia del nostro Friuli!

Un invito e un appello, specie ai Giovani; amate e frequentate queste nostre belle montagne! Avvicinatevi ad esse con la dovuta prudenza e doveroso rispetto e vi daranno tante, tante soddisfazioni.

Termino con un sentito ringraziamento ai pochi validi collaboratori che in silenzio, con umiltà e tanti sacrifici hanno fatto sì che il Gruppo abbia lasciato ai posteri qualcosa che ricordi un pezzo di storia dei nostri PADRI.

■ CASTIONS DI STRADA

Il recupero dell'«Andronute» — Che parte dei costi dovesse gravare su altri, che poi gran parte dell'onere sia gravata sul Gruppo A.N.A. lo diciamo solo per amor di cronaca.

L'«Andronute» (150 metri di lunghezza, da 100 a 160 cm. di larghezza) doveva tornare agli splendori di un tempo, dopo anni di incuria e di abbandono (erbacce, cocci, ferri vecchi) tanto che la gente si teneva alla larga dalla stradina.



Particolare dell'«Andronute».

E l'iniziativa degli alpini ha contagiato anche i non alpini: l'opera di volontariato si riassume in 200 presenze e 1404 ore lavorative.

Ovviamente gratuite.

Al plauso per i volontari va aggiunto quello per alcuni esercizi pubblici che hanno fornito — anche loro gratuitamente — il vitto di «lavoratori».

■ TARVISIO

Un abbraccio al Btg. «Aquila» e «Gemona» e al Gr. «Belluno» — Giustamente, in occasione della consueta riunione annuale dei Capi Gruppo a Passons il Presidente Toffoletti ha caldamente ringraziato Federico Buliani ed i suoi collaboratori per l'organizzazione e la riuscita dell'incontro tra gli alpini (mai «ex»!) dei reparti sopra citati (e di cui le tre foto rappresentano alcuni momenti).

Ma lasciamo alla vivace penna del Capo Gruppo Buliani la cronaca dell'avvenimento.



Sfilano i vessilli di Udine e L'Aquila.

22-23-24 settembre 1995 — Raduno fra coloro che hanno militato, in periodo diversi, nei battaglioni alpini L'Aquila e Gemona e nel gruppo di artiglieria da montagna Belluno quando i reparti stessi erano stanziali a Tarvisio. Ritrovo in occasione del ventesimo anniversario del trasferimento del battaglione L'Aquila da Tarvisio a L'Aquila, ricostituito a Pontebba nel 1956, da Pontebba a Tarvisio.

Preceduto da un intenso scambio di corrispondenza, di studio di programmi, di individuazione delle località e percorsi e alloggiamenti, bozze e realizzazione di cartoline e medaglie commemorative, da numerose riunioni del consiglio di gruppo, in alcuni casi allargato ai chiavati, giungono le giornate della realizzazione, attese con un po' di ansia, ancorché siano state analizzate pignolescamente.

Il giorno 22 settembre alle ore 16 viene inaugurata la mostra storica allestita con materiale proveniente dal museo della Julia (gen. Bruno La Bruna) e dalla raccolta privata del sig. Guido Aviani, appassionato di storia delle truppe alpine e presidente del museo di Cagnacco che ha in dotazione molto materiale di sua proprietà. E' presente all'inaugurazione il colonnello Carlo Vanzo, comandante l'8° reggimento Alpini. Senza discorsi perché inutili viene accennato al criterio informatore e quindi dato via libera ai visitatori. Il successo della mostra è stato senz'altro notevole sia come affluenza che come varietà di visitatori. Un piano era stato riservato alla operazione «AL-BATROS» in Mozambico con pannelli fotografici eloquenti.



Chiusura della sfilata.

In una parte dell'ex garage De Martiis avevano trovato collocazione i mezzi meccanizzati ora in dotazione alle truppe alpine, vigilati da alpini in uniforme, alcuni dei quali sono stati anche sibili in movimento (muletti).

Hanno prestato servizio, in turni di 4/5 ore, nelle tre giornate del raduno i seguenti soci: Buzzi Giovanni (3 turni) Cagnasso Franco, Baritussio Luciano, Comello Marco (2 turni), De Lussu Adriano, Missoni Daniele (2 turni), Mura Antonio, Omerini Francesco (2 turni). Grazie per il servizio impeccabile.

23 settembre dalle ore 6.30 alle 7.30 partenza da piazza Unità d'Italia di tre pattuglie composte da militari del Gemona (6/7 uomini comandati da un ufficiale) ed alcuni civili e soci. Capo pattuglia un nostro socio.

Alle 6.30 parte Paolo Montanaro che deve raggiungere la vetta dello Jof Fuart (2666 slm) e che ha il tragitto più lungo anche se potrà raggiungere in fuoristrada la malga Grand Agar).

Alle ore 7 parte Pino Pastorino con la pattuglia che raggiungerà lo Jof di Mieznegnot (2087 slm).

Di queste due pattuglie fanno parte anche i militari. A mezzogiorno accenderanno in vetta fumogeni bianco rosso e verde.

La terza pattuglia parte alle 7.30 con Ennio Rizzotti diretta al Mangart (2677 slm.) senza militari perché passerà in territorio sloveno e con un fumogeno di colore verde che verrà acceso in contemporanea con i tricolori.

Tutto si svolge nei tempi previsti senza inconvenienti. Il fumo, per effetto del vento forte, anziché innalzarsi, ha scavalcato le vette. Fiat voluntas Dei...

23 settembre dalle ore 9.30 alle 10.45 deposizione corone ai Caduti. Il gruppo intende e vuole onorare tutti i Caduti e di conseguenza le corone da appoggiare ai monumenti saranno 4. Una della caserma Italia ai Caduti del XVII settore G.a.F. nel combattimento del 9 settembre 1943. Verrà deposta dal Sindaco di Pontebba (paese di rinascita del Gemona e di scioglimento del Belluno) e da un ufficiale del Gemona in rappresentanza del comandante il battaglione, assente per lutto.

Una al tempio ossario nel cimitero urbano ove riposano

alcuni dei Caduti del XVII settore G.a.f., alcuni dei carabinieri trucidati a Plezzo dai partigiani slavi, le ossa di Nevio Artioli rientrate tempo fa dal fronte del Don, quelle di cittadini tarvisiani caduti per guerriglia ed il ricordo dei dispersi.

Verrà deposta da un sindaco dell'Abruzzo (in rappresentanza della propria terra) e dal comandante il 9° reggimento Alpini.

Una terza corona verrà deposta, sempre nel cimitero urbano fra le due lapidi che ricordano i cittadini tarvisiani Caduti nell'adempimento del dovere quali sudditi dell'imperatore d'Austria nella guerra 1914/18 e quali appartenenti al Terzo Reich nella guerra 1939/1945.

Questa corona verrà deposta dal Sindaco di Tarvisio e dal Comandante l'8° reggimento Alpini.

Alla caserma Lamarmora, al monumento ai Caduti dei battaglioni Gemona e L'Aquila la corona è stata deposta dal generale Mazzaroli, comandante la brigata Julia e dai due presidenti le sezioni A.N.A. di Udine e de L'Aquila.

Tutte le deposizioni sono state accompagnate dagli onori di un picchetto armato con trombettiere che ha suonato anche il «silenzio». La caserma Lamarmora è rimasta aperta fino alle ore 13 per consentire agli abruzzesi ed ai friulani che l'hanno occupata nel periodo di servizio militare, di rivedere i vecchi posti, rivivendo un periodo di giovinezza.

Nel pomeriggio, dalle ore 18 fino alle 20, nel tendone eretto sul piazzale P3 si sono esibiti il Coro della Brigata Julia, poi la fanfara della brigata.

Enrambi molto bravi ed applauditi. Peccato che l'impianto di altoparlanti fosse difettoso. Presentatore valido ed educato il nostro Antonio Mura.

Si è infine esibito il complesso «Laccio d'Amore» in costume abruzzese e con orchestra folcloristica propria il quale, non essendo sufficiente lo spazio della pedana, si è esibito ballando in tondo attorno ad un palo sul quale si avvolgevano e svolgevano nastri variopinti intrecciandosi a seconda della musica che esprimeva i vari stati d'animo degli innamorati dalla respinta della prima richiesta all'accettazione finale.

Ha concluso la manifestazione il Coro di Tarvisio esibendosi con armonie in lingua tedesca, slovena, friulana.

24 settembre 1995 - prima della cerimonia ufficiale: alle ore 8 Mura Antonio provvede ad innalzare, sui pennoni della piazza Unità d'Italia, 6 bandiere tricolori che verranno ammainate a sera. Fra le ore 8 e le ore 9, a cura di Bruno Butturini vengono collocate le transenne sul terrapieno Urbica per recintare quella zona che verrà occupata dal palco delle autorità.

Entro le ore 9 vengono sistemati a cura di Aldo Tolazzi e altri i cartelli dell'ammassamento suddivisi come da programma.

Vengono altresì sistemati i cartelli per i servizi igienici e per il pronto soccorso della C.R.I.

Entro le ore 9 i seguenti soci, agli ordini di Franco Teot e con bracciale A.N.A. sono pronti per i servizi d'ordine loro commessi: Borolazzo Loreno, Butturini Bruno, Cesare Emidio, De Lussu Adriano, Pastorino Pino, Rizzoti Ennio, Tolazzi Aldo, Zamolo Dario, Cagnasso Franco.

Alle ore 9.30 come da programma, nonostante la recisione delle funicelle del congegno alza bandiera e la messa fuori uso degli amplificatori, preceduto e seguito dagli squilli ed inni tradizionali, ha luogo l'alzabandiera. Incaricato Italo Vuerich.

Segue la S. Messa al campo celebrata da don Carmelo Giaccone, nostro socio avanzato di grado e trasferito a Vittorio Veneto, avente come conceleberrante un altro cappellano militare.

Tutto in ordine secondo lo stile don Carmelo, non sempre ortodosso. Preghiera dell'alpino e fine della cerimonia religiosa.

Seguono gli interventi:

del Comandante la brigata alpina Julia;

del capogruppo di Tarvisio;

del Sindaco di Tarvisio;

del Presidente la Sezione Abruzzi, Ornello Capannolo.

Prende infine la parola il gen. Gianni De Acutis il quale ha militato nel battaglione l'Aquila da graduato allievo ufficiale, da comandante di plotone, compagnia, battaglione. Ha quindi comandato l'8° alpini nel quale l'Aquila era allora incorporato finendo, in Friuli come comandante la brigata Julia all'epoca del terremoto del 1976.

Ha parlato col cuore e con qualche difficoltà per postumi di un incidente, parlando in modo particolare dell'Aquila inquadrato nel Corpo Italiano di Liberazione (è decorato della Victoria Cross).

Finiti gli interventi, mentre le autorità si stanno dirigendo verso la piazza Unità d'Italia ed al palco loro riservato, i convenuti, opportunamente indirizzati dagli addetti al servizio d'ordine, si ammassano nelle zone loro riservate e quindi, in-

quadrati per 6 e preceduti dalla fanfara della Julia, iniziano il percorso del tragitto previsto per la sfilata.

Gli abruzzesi si erano preparati per sfilare creando striscioni con scritte inneggianti Tarvisio, gli alpini, la fraternità. Posto che lo sfilamento era previsto senza distinzione fra Gemona e L'Aquila i reduci del Gemona hanno ingrossato (si fa per dire in quanto erano molto pochi) le file degli abruzzesi. Con gli abruzzesi hanno sfilato anche donne in costume tradizionale e tutto è stato chiuso dai danzerini del «Laccio d'Amore» che hanno eseguito figurazioni lungo tutto il percorso. Encomiabili.

La popolazione, specie nel tratto di via Roma ha applaudito con calore quanti sfilavano, contagiando coloro i quali, come sempre accade, preferivano la veste di spettatore a quella di protagonista. Ho detto contagiavano perché gli sfilanti in parata (erano presenti 78 gagliardetti) erano al controllo dell'inizio di via Roma al termine della salita di via Stazione in numero di 654, quelli rilevati al controllo del sottopasso ferroviario fra via Roma e via Diaz erano saliti a 800.

È seguito, alla caserma Lamarmora, il rinfresco al quale il generale Comandante aveva invitato personalità ed autorità.

Il consuntivo di «Conosciamo i dintorni» — Il giorno 3 settembre con l'escursione di due giorni all'interno del gruppo dello Jof Fuart, si è conclusa l'undicesima edizione dell'iniziativa «Conosciamo i dintorni... Tarvisio 1995», organizzata dal gruppo Alpini di Tarvisio in collaborazione con l'Azienda di Promozione Turistica del Tarvisiano e Sella Nevea.

L'edizione di quest'anno ha raggiunto il massimo del successo, i partecipanti sono stati ben 360 suddivisi nelle otto escursioni; sono state raggiunte nove cime, sedici tra bivacchi, casere e rifugi, sono stati percorsi circa 7500 metri di dislivello in salita, l'entusiasmo dei partecipanti, l'amicizia e la solidarietà che si crea tra di loro non è mai mancata ed il gruppo si rinnova e cresce di anno in anno.

Il ciclo di camminate proposto, ci ha portato a visitare alcuni degli angoli più suggestivi ed affascinanti delle nostre montagne, percorsi che ci hanno permesso di apprezzare la selvaggia bellezza delle Alpi Carniche e Giulie.

La prima escursione ci ha condotto nel ripido vallone del Cimone del Montasio, alto belvedere sulla Val Dogna; la Val Resia l'abbiamo dominata dalle pendici del Monte Guarda al confine con la Slovenia; il Cuel de la Baretta, cima di grande interesse storico ci ha fatto meditare sui disagi sopportati dai nostri militari nel primo conflitto e ci ha permesso di visitare le ampie caverne delle cannoniere ancora in ottimo stato; il tredici agosto abbiamo percorso un tratto della Traversata Carnica raggiungendo il rifugio austriaco al Lago di Zollner; un indimenticabile ferragosto di pace e tranquillità ci ha condotto sotto le severe muraglie del Monte Sernio ed al rifugio Grauzaria; gita bagnata ma fortunata quella di Passo Pramollo ridotta nel percorso per le avverse condizioni meteorologiche; a grande richiesta siamo ritornati sul Grande Mangart, gita fuori programma ma con ottimi risultati; l'ultima escursione nel Vallone di Riobianco ha coronato di successo l'iniziativa.

Tutte le escursioni programmate sono state portate a termine senza incidenti e sono state gradite ed apprezzate dai singoli partecipanti, con questi brillanti e gratificanti risultati posso senz'altro affermare che le gite in montagna sono da rifare e da riproporre, con nuovi itinerari alla scoperta delle incantevoli e maestose Alpi Giulie.

Desidero ringraziare tutti coloro che si sono prodigati alla



Sfilano i consiglieri sezionali di Udine e L'Aquila.



Sosta sulla cima del Cuel de la Baretta (Alta Val Dogna).

buona riuscita delle escursioni, un particolare ringraziamento va al signor Federico Buliani ed al consiglio del gruppo Alpini di Tarvisio, l'ottimo lavoro svolto dall'Azienda di Promozione Turistica per la pubblicazione del rilegato illustrativo, un sentito grazie va all'amico Giancarlo Martina per gli articoli pubblicati sul Messaggero Veneto, un grazie a tutti i partecipanti e agli amici che mi hanno aiutato durante le escursioni, termino questa breve relazione conclusiva con un arrivederci alla dodicesima edizione di «Conosciamo i dintorni...».

Paolo Montanaro
Capogita

Pulizia in quota delle Alpi Giulie — Il Gruppo A.N.A. di TARVISIO, nei giorni di sabato 9, domenica 10 e domenica 17 settembre 1995, ha collaborato alla iniziativa promossa dal Corpo Forestale dello Stato denominata «Alpi Pulite».

La zona di intervento interessata e ripulita era la seguente:

— Alta Spragna, Palize, Croda Gialla, Fossa di Carnizza, Foran de la Grave.

Sono stati percorsi i sentieri che collegano la Malga Saisera ai principali rifugi e bivacchi col seguente segnavia CAI:

- CAI 616 da Malga Saisera al bivacco Mazzeni;
- CAI 626 dal bivacco Mazzeni alla forcella Lavinal dell'Orso;
- CAI 611 dal bivio sentiero 616 al bivacco Stuparich;
- CAI 652 dal bivacco Stuparich al Foran de la Grave;
- CAI 610 dalla sella Foran de la Grave, Jof di Somdogna, rifugio Grego;
- CAI 611 da Malga Saisera, rifugio Grego, Fossa di Carnizza, bivacco Stuparich.

Tutta l'immondizia recuperata è stata raccolta e collocata negli appositi sacchi, la zona più sporca era quella negli immediati dintorni del bivacco Mazzeni, sono stati riempiti circa 40

sacchi neri, e sono state recuperate e piegate tutte le vecchie lamiere di copertura del precedente bivacco, imballate e legate per il trasporto a valle con l'elicottero.

Ai lavori hanno partecipato alcuni soci del nostro Gruppo ed amici che collaborano alle iniziative della nostra associazione, per un totale complessivo di 129 ore lavorative.

Ai lavori di pulizia hanno collaborato le seguenti persone:

— MONTANARO PAOLO, DELLA ROSSA MAURIZIO, VUERICH ITALO, BUZZI GIOVANNI, RIZZOTTI ENNIO, PITACCO ALESSANDRA, LA BRUNA DAVIDE, LA BRUNA MANUELA, NADALUTTI ENNIO, VENTURINI PIETRO, BORTOLAZZO LORENO.



Ennio Rizzotti, guida alpina, impegnato nei lavori di ristrutturazione delle placche italiane al monte Mangart.

■ BASALDELLA DEL CORMÔR

Il 19 settembre il gruppo di Basaldella ha organizzato una «lucciolata» alla quale hanno partecipato anche le locali Associazioni dei Donatori di Sangue, dell'Udinese Club, dei Boy Scouts ed il Coro S. Canciano. La camminata serale con due punti di partenza, si è conclusa presso la sede ANA dove il coro si è esibito davanti alle duecento persone partecipanti.

L'iniziativa ha fruttato 2.500.000 lire che sono state consegnate, tramite assegno, alla «Via di Natale» di Pordenone, per contribuire alla realizzazione della casa che ospiterà i parenti dei ricoverati presso il CRO di Aviano. Domenica 8 ottobre, per celebrare la giornata del volontariato di Protezione Civile, i volontari del gruppo, assieme a quelli del gruppo di Campoformido, hanno partecipato ad una esercitazione di P.C. sul Cormor in località Basaldella. L'esercitazione, organizzata dal Comune di Campoformido e da Lega Ambiente di Udine, ha visto coinvolti anche gli alunni della Scuola Media di Campoformido. Nell'occasione è stato ripulito gran parte dell'alveo del torrente Cormor ed inoltre sono stati tagliati ed asportati alcuni alberi che, situati in mezzo allo stesso, avrebbero impedito il normale deflusso delle acque erodendo gli argini.

Venerdì 3 novembre alle ore 20.30 nella sede del gruppo il Sig. Gastone D'Eredità di Udine, che è un appassionato fotografo e scalatore, ha proiettato e commentato bellissime diapositive delle Alpi Giulie, da lui stesso eseguite durante numerose escursioni. La serata alla quale hanno partecipato numerose persone, oltre ad essere piacevole, ha fatto conoscere a molti presenti la bellezza delle nostre montagne e le varie escursioni che si possono fare.

■ NESPOLEDO

Inaugurato il monumento ai Caduti per la Pace — Il 4 novembre con una semplice ma suggestiva cerimonia, è stato inaugurato il monumento realizzato dagli alpini di Nespoledo. È stato motivo per ricordare i nomi dei caduti delle guerre, nomi che alcuni ragazzi, in quel momento di doveroso silenzio, hanno pronunciato accendendo ciascuno un lumino poi depo-



Esercitazione di protezione civile con i volontari impegnati nella pulizia del Cormôr.



sto vicino al monumento. Il monumento è particolarmente significativo perché, oltre a ricordare tutti coloro che hanno sofferto per la guerra, vuole essere un monito per costruire la pace, quella vera; infatti significative sono le parole incise sulla pietra: «PAR TIGNÏ A MENS LA INT CHE A PATIDE LA GUERE. GNESPOLET IN ONOR DA LA PAS».

La cerimonia, accompagnata dal Coro ANA di Codroipo, ha avuto luogo nella piazza antistante la chiesa in cui è stata celebrata la messa.

All'alzabandiera sono state innalzate tre bandiere, quella del friuli, quella d'Italia e dell'Europa, salutate dai militari in armi del paese, dalle autorità civili e militari e da tutti gli ex combattenti e alpini.

Le tre bandiere rappresentano i destinatari del messaggio che il paese di Nespoledo ha voluto diffondere con questo monumento a ricordo della guerra e come monito per costruire la pace. Sincere parole di commemorazione sono state proferite dal Sindaco che ha poi ringraziato gli Alpini per la realizzazione del monumento.



Al monumento vengono issate le bandiere italiana, del Friuli ed europea.

SEZIONE DI UDINE *in famiglia*

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale
e tutti gli Alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze.

Commiato



Buja

Ci ha lasciati il socio FRANCO CASASOLA, classe 1937, del 3° Art. da montagna - Gruppo Belluno - 23ª batteria. I soci rinnovano ai familiari le più sincere condoglianze.

Ceresetto/Torreano



Non è più fra noi il socio DUILIO BULFONI, cl. 1910, del 3° Art. montagna - Gruppo Udine, combattente sul fronte Greco-Albanese e decorato con croce di guerra. È stato uno dei soci fondatori del Gruppo. Alla moglie ed al figlio rinnovate condoglianze da tutti i soci del Gruppo.

Ciseriis

È prematuramente deceduto il socio FLAVIO DISINT, classe 1946, sergente dell'autoreparto della Brigata Tridentina. Il Gruppo rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze.

Coderno

Ci ha lasciati il socio GIOVANNI (NINI) DI LENARDA, cl. 1929, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale. Era stato uno dei soci fondatori del Gruppo. Al fratello ed al nipote le più sincere condoglianze da parte di tutti i soci.

Fagagna



Improvvisamente ci ha lasciati il socio MARINO PRESELLO, cl. 1933, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale, per anni consigliere di Gruppo. A tutti i familiari il Gruppo rinnova i sensi del più sincero cordoglio.

Gradiscutta di Varmo



È improvvisamente deceduto sul cantiere di lavoro il socio BRUNO MORATTO, cl. 1938, dell'8° Rgt. Alpini. Tutti i soci del Gruppo porgono ai familiari le più sentite condoglianze.

Lusevera



È andato avanti il socio NELLO SINICCO, cl. 1928, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale.

Rinnovate condoglianze alla famiglia da parte dei soci del Gruppo.

Monteaperta/Valcornappo

Ci ha lasciati, prematuramente, l'amico degli alpini EGIDIO SANZA, classe 1935, valido collaboratore sempre disponibile verso il Gruppo.

Ai familiari rinnovate e sincere condoglianze da parte di tutti i soci.

Mortegliano



Non è più fra noi il socio ALFREDO TIRELLI, cl. 1926, dell'8° Rgt. Alpini. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

Oseacco di Resia



È mancato il socio GUIDO SIEGA, cl. 1923, del 5° Art. montagna - Gruppo Belluno. Tutti i soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più sincere condoglianze.

Pasian di Prato



È andato avanti il socio LINO MARCHIOL, cl. 1910, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale, combattente sui fronti Greco, Albanese e Francese. Alla famiglia rinnovate condoglianze da parte di tutto il Gruppo.

Passons



Ci ha lasciati il socio ANGELO LEITA, cl. 1936, sergente della Compagnia Genio Pionieri della Brigata Julia. Tutti i soci del Gruppo rinnovano ai familiari i sensi del più sincero cordoglio.

San Daniele del Friuli

È mancato l'amico degli alpini RINO DEGAN, cl. 1930.

Alla famiglia rinnovate condoglianze da parte di tutto il Gruppo.

Rive d'Arcano

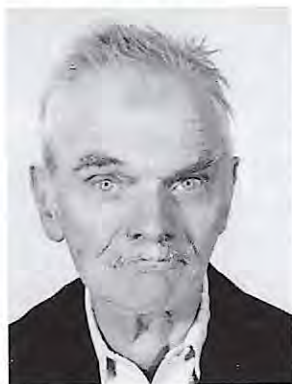
In seguito ad incidente stradale è deceduto il socio OMERO GEATTI, cl. 1949, del 3° Art. da montagna - Gruppo Conegliano.

Ai familiari le più sincere condoglianze da parte di tutto il Gruppo per la prematura perdita del loro caro.



È andato avanti il socio LUIGI PASCOLI, cl. 1932, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Tolmezzo, consigliere del Gruppo.

Tutti i soci rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.



È mancato il socio GINO BAGUARIOL, cl. 1914, del 3° Art. montagna - Gruppo Udine, combattente nella seconda guerra mondiale sul fronte Occidentale, sempre fedele agli ideali alpini. Ai familiari il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.



Non è più fra noi il socio QUINTINO POLANO, cl. 1909, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona, fedelissimo collaboratore del Gruppo da oltre 50 anni.

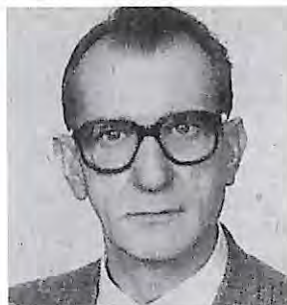
Ai familiari rinnovate condoglianze da parte di tutto il Gruppo.

Talmassons

Ci ha lasciati il socio LUIGI PONTE, cl. 1921, del 3° Art. montagna - Gruppo Val Isonzo, combattente sul fronte Greco-Albanese, si era dedicato sempre con passione alla vita del Gruppo. I soci rinnovano ai familiari i sensi del più sincero cordoglio.

Tricesimo

È mancato il socio ANTONIO D'ANNA, cl. 1931, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona. Alla famiglia rinnovate condoglianze da parte del Gruppo.

Treppo Grande

È andato avanti il socio ERNESTO PITÌS, cl. 1931, del 3° Art. montagna - Gruppo Udine. I soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

Tarvisio

A metà maggio ci ha lasciati il socio SERGIO PITTINO, cl. 1921, artigiere da montagna, ex combattente sui fronti greco e russo col gruppo Conegliano. In Russia aveva fatto parte della 13 batteria, la 26 di Bedeschi protagonista di «Centomila gavette di ghiaccio». Socio stimato e benvenuto da tutti, aveva sempre collaborato alle attività del Gruppo con entusiasmo. È una perdita che ci unisce al dolore della famiglia.

Beano

È mancato il socio ANGELO PASIÀN, cl. 1929, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Ai familiari le più sentite condoglianze da parte dei soci del Gruppo.

Scarponcini**Dignano**

La nascita di MATTIA ha portato immensa felicità al socio DANIELE D'ODORICO e consorte BARBARA. Ai neo genitori, ai nonni e parenti i più sinceri auguri di tanta felicità da parte di tutto il Gruppo.

Flaibano

È nato CRISTIAN, figlio del socio CIRO MIZZAU e signora LUCIANA. Ai neo genitori ed al fratellino ALEX i migliori auguri da parte di tutti i soci del Gruppo.

Lauzacco

Il 20.3.95 è nata CHIARA, figlia del socio DOMENICO VISINTINI e signora MAURETTA.

L'8.9.95 è nata SILVIA, figlia del socio FRANCO STEFANUTTI e signora MANUELA.

Alle neonate, ai genitori e parenti i migliori auguri da parte di tutti i soci del Gruppo.

Nespolo

Grande soddisfazione e motivo di gioia per tutto il Gruppo dalla nascita di due gemelli, ALESSIO e DENIS, figlio dell'attivo consigliere CLAUDIO NOVELLO. Auguri vivissimi a lui e alla signora AN TONIETTA da parte di tutti i soci.

Alpinifici**Beano**

Il giorno 3.9.95 il socio GIANMAURO MIZZAU si è unito in matrimonio con la sig.na ANTONELLA GRANZIERA. Tanti auguri e figli maschi da tutti i soci del Gruppo.

Dignano

Il socio ITALO PIETRO-SANTI si è unito in matrimonio con la signorina MARIANGELA DI MARCO. Ai novelli sposi i migliori auguri dall'intero Gruppo.



« J U L I A »



60° di costituzione della Divisione Julia

Il 28 e 29 ottobre Udine e gli alpini friulani hanno manifestato, con la loro presenza a due cerimonie commemorative, il loro attaccamento e amore per la Julia

Anche «Alpin Jo Mame» vuole rendere un ulteriore atto di omaggio a questa Unità che, non sembri retorica, si identifica nel Friuli e nella sua popolazione

Il nome «Julia» compare per la prima volta il 31 ottobre 1935 in seguito alla trasformazione strutturale ed onomastica del III° Comando Superiore Alpino «Julio» in 3ª Divisione «Julia», nel quadro del riordino dell'Esercito Italiano dopo la 1ª Guerra Mondiale.

La Divisione si costituisce su:

- 12° rgt.alp. (in sostituzione del Comando del 7° alp., inviato in Africa Orientale) con i btg. «Pieve di Cadore», «Belluno», VII° cpl. (in luogo del «Feltre» in Africa Orientale);
- 8° rgt.alp. con i btg. «Tolmezzo», «Gemona» e «Cividale»;
- 9° rgt.alp. con i btg. «Vicenza», «Bassano» ed il neo-costituito «L'Aquila»;
- 3° rgt.a.alp. con i gruppi di artiglieria «Conegliano», «Udine» e «Belluno».

Ai primi di aprile del 1939, la 3ª Divisione Alpina «Julia» è assegnata al corpo di spedizione in Albania e si schiera sul settore nord-orientale, al confine con la Jugoslavia.

Nel settembre 1940 viene avviata al confine greco-albanese, nell'imminenza dell'apertura delle ostilità contro la Grecia.

La campagna di Grecia si sviluppa in 4 fasi:

– Iª fase: 28 ottobre - 7 novembre 1940 - offensiva. La «Julia» sta per raggiungere tutti gli obiettivi assegnati. Viene così a trovarsi in posizione avanzata rispetto alle altre Unità italiane sul Pindo resistendo da sola alla controffensiva greca.

– IIª fase: 9 novembre - fine del 1940: - ripiegamento. La «Julia» abbandona le posizioni in quota per rendere lo schieramento più compatto e meno vulnerabile, appostandosi sul fondo valle della Vojussa. Il 18 novembre 1940 arriva in zona di operazioni il 1° gr.alp. «Valle» formato dai «figli» dell'8° rgt.alp.: «Val Fella», «Val Natisone» e gr.a.alp. «Val Tagliamento».

– IIIª fase: gennaio - 9 aprile 1941. - difensiva. La «Julia» resiste alle soverchianti forze nemiche (ponte Perati). Nasce la leggenda della «Julia». In questo ciclo operativo il «Val Tagliamento» è ribattezzato «battaglione miracolo», epiteto poi esteso in Russia a tutta la Divisione dagli stessi alleati tedeschi.

– IVª fase: 10 aprile - 24 aprile 1941. - offensiva. Rapida conclusione vittoriosa della campagna condotta contro un nemico che si era vanamente logorato in tre mesi di inefficace controffensiva.

Fine agosto 1941. La «Julia» viene trasferita nel Peloponneso dove rimane di guarnigione sino al 27 marzo 1942, quando si imbarca su sei piroscafi per rientrare in Patria. Nel corso della traversata il piroscafo «Galilea» viene silurato da un cacciatorpediniere inglese e affonda con la maggior parte del personale trasportato (cp. Cdo dell'8° rgt. e btg. «Gemona»).

Il 20 giugno 1942 viene riconosciuto l'eroismo della D. «Julia», riunita al campo sportivo di Udine,



Le bandiere di guerra schierate sul terrapieno di piazza Libertà.

per le gesta compiute in Grecia con la consegna, da parte di Sua Maestà il Re, di 3 Medaglie d'Oro alle Bandiere dell'8° e del 9° rgt.alp. ed al 3° rgt.a.mon.

Con la definitiva assegnazione del «Val Cismon» al 9° rgt.alp. e l'assegnazione al 3° di un alto gruppo, il «Val Piave», la Divisione recupera le perdite ed ai primi di agosto parte per la terra di Russia dallo scalo ferroviario di San Giovanni al Natissone.

In Russia l'ARM.I.R. (Armata Italiana in Russia), che succedeva al C.S.I.R. (Corpo di Spedizione Italiano in Russia), aveva destinato il 24° Corpo d'Armata alpino, del quale facevano parte le Divisioni alpine «Julia», «Tridentina» e «Cuneense», alle dipendenze della 14ª Armata tedesca operante sul Caucaso.

Gli eventi sfavorevoli inducono però il Comando Superiore a dirottare le Divisioni alpine sul fronte del Don. I reparti della «Julia», giunti a Rossosch, in Russia, tra il 10 ed il 20 settembre 1942, si attestano sulle loro posizioni e, per tutto l'autunno, si assiste ad una fase di «stasi operativa» in quanto lo schieramento italiano è di natura prettamente difensiva mentre le formazioni avversarie non sono in grado di compiere grandi iniziative poiché i Russi avevano dislocato il meglio delle loro forze più a sud, nella zona di Stalingrado.

La controffensiva russa ha inizio il 19 novembre 1942; la «Julia» viene spostata a sud a presidio del settore di Nowo Kalitwa in sostituzione di una divisione tedesca logorata

dalla resistenza. Dopo aver subito per lungo tempo l'iniziativa tedesca, l'esercito sovietico si riorganizza militarmente e, approfittando anche del migliore equipaggiamento, concentra l'azione in quei settori in cui sapeva di incontrare truppe nemiche già provate dal rigido clima invernale. Mentre le divisioni di fanteria riescono a ritirarsi appena in tempo dalle zone più calde dei combattimenti, le divisioni alpine (che nel frattempo avevano respinto tutti gli attacchi nemici) ricevono l'ordine di ripiegare solo il 15 gennaio 1943 quando ormai la situazione è compromessa e la manovra di accerchiamento dei sovietici si è compiuta.

La «Julia», dopo aver tamponato il fianco sinistro del II° Corpo d'Armata e consentito il ripiegamento delle unità adiacenti, ormai minata negli uomini dalla strenua e prolungata resistenza, perde ogni capacità operativa e retrocede a sua volta. Il 27 gennaio 1943, con la cattura del Comando della Divisione, viene praticamente sancita la fine della «Julia».

È la ritirata: pagine di storia colme di inenarrabili sacrifici ed azioni di eroismo vengono scritte dagli alpini che, intrappolati nella morsa del nemico, devono aprirsi la strada per il ritorno combattendo aspramente (in supporto alla Divisione «Tridentina», si ricorda la partecipazione di alpini della «Julia» e di artiglieri del «Val Piave» alla memorabile battaglia di Nikolajewka, ultimo grande scontro prima della salvezza) ed affrontando una marcia di centinaia di chilometri a piedi nei rigori del terribile inverno russo. Verso la seconda metà di agosto dello stesso anno, la Divisione alpina «Julia» completa la fase di ricostituzione e si stanza nelle stesse sedi originarie (tranne il Comando Divisione che da Udine, ove risiedeva il Cdo dell'8° rgt.alp., si era spostato a Gorizia). La Divisione eredita i compiti operativi dei btg. complementi che aveva assorbito per ricostituirsì: antiguerriglia contro le bande slave nelle zone del Tarcentino, Gemonese, Val d'Isonzo, Val Caritenza e Val Baccia.



Il Ministro della Difesa appunta la medaglia alla bandiera dell'8°.



L'ingresso in Piazza Libertà delle bandiere di guerra.

Il fatidico 8 settembre 1943 (proclamazione dell'armistizio) verso la «Julia», tranne qualche reparto che si sbanda, ferma sulle posizioni di Majano-Gemona-Uccea, a presidio di uno sbarramento che demarcava le zone controllate dalla 71ª Divisione e dal 171º rgt. germanici a nord e dalla «Julia» a sud.

A seguito del rapido precipitare degli eventi, la sera del 12 settembre, una colonna motorizzata tedesca occupa Udine e cattura, con il Comando del 24º Corpo d'Armata alpino, il Comandante della «Julia» ivi contenuto a rapporto.

Si dissolve la «Julia». I militari seguono le stesse sorti di quanti si erano sbandati già dall'8 e 9 settembre: fuga verso le proprie case, cattura ed internamento in Germania, adesione al movimento partigiano locale, incorporamento nelle unità dell'esercito della R.S.I.

Nel settembre 1944 a Sulmona, si costituisce un nuovo btg. «L'Aquila» composto in gran parte da alpini abruzzesi ed inquadrato nel Corpo di spedizione italiano del regno del Sud che operò nel settore adriatico al seguito dell'8ª Armata britannica e successivamente alle dipendenze della 5ª Armata americana.

Il 15 ottobre 1949, erede di un nome glorioso e custode di un grande patrimonio morale, nasce la Brigata

Alpina «Julia» con alle dipendenze l'8º rgt.alp. con i btg. «Feltre», «Tolmezzo», «Cividale» e «L'Aquila», il gr. «Belluno» ed un gruppo controcarri da 50/70.

Il 1º febbraio 1951 viene costituito il 3º rgt. artiglieria da montagna che, oltre ai suddetti gruppi, inquadra il gr. «Conegliano» e il gruppo contraerei leggero. Nell'anno successivo viene costituito il gr. «Gemona» armato con mortai da 107 e conseguentemente viene sciolto il gruppo controcarri.

Nel 1956, il btg. «Feltre» assume il nome di «Gemona». In conseguenza, l'8º rgt.alp. risulta costituito dai btg. «Tolmezzo», «Gemona», «Cividale» e «L'Aquila».

Nell'ambito del 3º rgt. artiglieria da montagna il gr. mortai da 107 muta la denominazione da «Gemona» in «Udine» ed il gr. contraerei leggero cessa di appartenere al rgt.; alla fine degli anni '60, il 3º rgt. risulta costituito dai gr. «Conegliano», «Udine», «Belluno» ed «Osoppo». Nel 1963 passa alle dipendenze della Brigata il btg. alpini d'arresto «Val Tagliamento» e nel 1975 viene ricostituito il btg. «Vicenza» con compiti di battaglione addestramento reclute, mentre il btg. alp. «Mondovì» ed il gr.a.mon. «Pinerolo» passano alle dipendenze della Brigata Alpina «Taurinense».

Anche in tempo di pace la «Julia» si distingue fornendo il suo insostituibile contributo. In occasione del rovinoso terremoto del 6 maggio 1976, seppure duramente minata negli uomini e nelle infrastrutture, presta un'instancabile ed efficace opera di soccorso a favore delle popolazioni del Friuli e della Carnia. Quattro anni più tardi ha modo di ripetersi, con il consueto spirito di abnegazione, recando il suo aiuto ai sinistrati dell'Irpinia colpita dal sisma del 23 novembre 1980.

Nei periodi agosto-settembre 1992 e gennaio-marzo 1993, e più recentemente tra aprile e giugno di quest'anno, la «Julia» prende parte all'operazione di controllo del territorio in funzione antimafia «Vespri Siciliani»; nell'agosto 1993 è impegnata nell'operazione «Testuggine» per il controllo del confine nord orientale e nell'ottobre dello stesso anno assume la responsabilità del contingente italiano in Mozambico, sostituendo la Brigata Alpina «Taurinense» nella missione O.N.U. di «peace keeping» denominata «Albatros». Il Gen.B. Silvio MAZZAROLI, attuale Comandante della «Julia», già presente in terra africana da sette mesi quale responsabile della «Commissione per il cessate il fuoco» e quindi grande esperto della missione, assume il Comando delle

operazioni il 1° novembre 1993, ricevendo le consegne dal Gen. B. Luigi FONTANA; il contingente viene raggruppato in un reggimento di formazione, il 15° alp., comandato dal Col. Walter ZAMBELLI, che viene rafforzato con l'inquadramento nei suoi ranghi del btg. «Tolmezzo», del btg. «Gemona», del btg. L. «Julia», del gr. squadroni AVES «Altair» e di compagnie dei btg. «L'Aquila» e «Cividale».

La Brigata dà prova di grande capacità operativa ed organizzativa anche a 8000 km. dalle sue sedi stanziali in Friuli. Nell'ambito delle varie attività, vengono percorsi 4.600.000 km. effettuati 1324 pattugliamenti stradali e 270 scorte a convogli ferroviari e stradali, vengono recuperate 20.000 armi e distrutte migliaia di bombe, granate e mine. In stretta collaborazione con gli osservatori delle Nazioni Unite e con i rappresentanti delle due principali forze politiche del paese, la Re.na.mo ed il Fre.li.mo, vengono trasportati nei centri di raccolta migliaia di militari mozambicani smobilitati. Tutte queste complesse operazioni si svolgono in un clima di grande partecipazione ed efficienza in cui tutto l'essenziale funziona ed ogni compito viene assolto senza il verificarsi di incidenti di particolare gravità.

Rientrata dall'Africa a fine maggio '94, la Julia partecipa all'operazione Riace per il controllo del territorio in Calabria dove, dal mese di novembre al mese di gennaio è presente con un proprio reggimento su tre battaglioni di formazione.

La Brigata Julia, forte di questo retaggio storico, con la volontà di ricordare chi in tempo di guerra e di pace, ha saputo mantenere alto il suo nome e per confermare il profondo vincolo che lega le «penne nere» alla popolazione friulana, ha deciso di celebrare il 60° anniversario della sua costituzione con una manifestazione militare che ha avuto due momenti diversi per contenuti e significato.

Sabato 28, nell'Aula Magna dell'Università di Udine, alle ore 20.30 vi sono state delle proiezioni di filmati originali che hanno fatto ripercorrere i sessantanni di storia, dalla Campagna d'Africa all'operazione Riace commentate dal Coro e dalla Fanfara della Brigata creando una

grandissima emozione nel folto pubblico intervenuto.

Le testimonianze filmate, prodotte dal centro documentale della Brigata, sono state precedute dagli autorevoli interventi del Comandante, Gen. Silvio Mazzaroli, dall'ex Comandante Gen. Giovanni De Acutis e dal Presidente nazionale dell'Associazione nazionale Alpini dott. Leonardo Caprioli.

Domenica, alle ore 9 vi è stato l'Alzabandiera sulla specola del castello, mentre alle ore 10.30, in Piazza della Libertà si è svolta la cerimonia militare alla presenza del Ministro della Difesa Domenico Corcione, del Capo di Stato Maggiore della Difesa Gen. Bonifazio Incisa di Camerana, del Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Luigi Federici, del Comandante del 4° C.A. alpino Gen. Angelo Becchio, del Presidente nazionale dell'A.N.A. dott. Leonardo Caprioli, oltre a tutte le massime autorità locali, solennizzata dalla consegna delle ricompense collettive ed individuali in seguito alla partecipazione alle operazioni in Mozambico.

La Bandiera del 15° rgt. di stanza a Chiusaforte è stata decorata con la Croce d'Oro al Merito dell'Esercito, mentre le Bandiere dell'8°, del 14° e del 4° AVES Altair di Bolzano hanno ricevuto la Croce d'Argento.

Alla Bandiera di Guerra del battaglione Logistico è stata appuntata la Croce di Bronzo. Il Ministro della Difesa ha inoltre decorato il Gen.

Silvio Mazzaroli con la Croce d'Argento al Merito dell'Esercito per aver Comandato la regione centrale ed il Contingente italiano in Mozambico.

È seguita la parata dei reparti accompagnati dalle Bandiere di Guerra, dal Gonfalone della Città di Udine, dal Labaro dell'Associazione nazionale Alpini e dal Gonfalone della Regione Friuli Venezia Giulia.

Nel corso della cerimonia, la Pattuglia acrobatica nazionale ha tracciato in cielo una scia tricolore.

Vogliamo riportare alcuni passi del discorso pronunciato dal Gen. Mazzaroli:

«...Se da un lato, in tempo di guerra tante, certamente troppe vite la Julia ha richiesto a questa terra friulana, giuliana e veneta per creare una imperitura leggenda di impegno, sacrificio e valore che comunque non è solo sua, bensì di tutta questa parte dell'Italia; dall'altra, in tempo di pace, quasi in una nemesi storica la Julia, certamente non in termini numerici, ma di impegno, sacrificio e generosità, ha cercato di saldare il proprio debito concorrendo, pur dovendo ancora una volta contare i propri morti, a salvare vite umane ed a rimettere in piedi il Friuli devastato dal terremoto. È questo un legame di reciproca riconoscenza e gratitudine nonché di piena identificazione che niente e nessuno potrà mai cancellare...».

E ancora Mazzaroli: «...Il futuro della Julia, pur potendo contare su



Sfilano i reparti in armi.

alcune certezze quali l'immutato impegno dei suoi uomini, l'amore ed il rispetto nei suoi confronti da parte delle genti in mezzo alle quali opera e vive, non appare privo di ombre. Dubbi infatti permangono circa la considerazione in cui la Brigata, che tanto in passato ha dato, sarà tenuta e che tutti noi vivamente auspichiamo non porti ad altre dolorosissime amputazioni, ma al completamento ed al potenziamento dei suoi organici e delle sue dotazioni affinché essa possa rimanere una grande Julia e con il senso di responsabilità di sempre possa continuare a servire, nella pienezza delle sue capacità operative, le sue genti ed il nostro Paese...». E mentre il comandante parlava, fra le migliaia di presenti in molti hanno ricordato che – a distanza di meno di 15 giorni – assisteremo allo scioglimento di un altro «nostro» reparto: il «Cividale».

Ed ora le parole del Ministro della Difesa, Corcione (che, per i suoi trascorsi ai massimi vertici militari, siamo certi avrà recepito i sentimenti non solo degli alpini in armi ma anche quelli uguali degli alpini in congedo):

«... Udine e l'intero Friuli Venezia Giulia possono essere fieri della loro Brigata alpina che tanto ha dato all'Italia contribuendo a tener alto il prestigio ed il nome di questa terra che la Julia ha soccorso per prima in occasione del terremoto di 20 anni fa...».

E, continuando, rivolto agli alpini:

«...L'Italia vi ama perché vede nelle vostre tradizioni una vera e propria cultura della vita, una solidarietà operosa testimoniata in pace ed in guerra sempre in aderenza totale con quei valori di umanità che vi contraddistinguono, vi ama perché sa di poter contare su di voi per ogni impegnativa esigenza che si ponga alla comunità nazionale...».

Intervistato al termine della cerimonia militare, ad un giornalista che gli chiedeva se la Julia sarà sciolta o «resisterà» ai tagli dell'Esercito, il Ministro ha così risposto: «Abbiamo celebrato questo anniversario con la speranza di celebrare un altro sessantesimo: una unità così ricca di tradizione, di storia, così radicata nel territorio, così intimamente connessa con il tessuto civile, è un'unità della quale non si può fare a meno...



Un particolare della mostra allestita nella caserma di Prampero.



Il presidente Caprioli con i generali Federici e Gavazza ed il presidente della Provincia Pelizzo.



Il ministro Corcione appunta la croce d'argento al M.E. al comandante della Julia.

Il miglior armamento della Julia è fatto dai suoi uomini, dal loro carattere, da ciò che rappresentano e che hanno sempre rappresentato...».

A contorno della cerimonia la Brigata ha allestito una esposizione storica di cimeli ed uniformi a co-

rollario del Museo della Julia sito all'interno della Caserma di Prampero.

Presso la loggia del Lionello ha funzionato un ufficio postale per l'annullo filatelico appositamente istituito per la ricorrenza.

ATTIVITÀ SPORTIVE

Lo sport del tiro a segno trova sempre maggiori consensi tra i nostri Soci ed importanti risultati sono stati ottenuti ai campionati nazionali ANA svoltisi a Legnano

Legnano divenne famosa il 19 maggio 1176 a seguito della battaglia che sostennero le truppe dei comuni della Lega Lombarda per difendere la loro autonomia contro l'esercito dell'imperatore Federico I di Svevia detto il «Barbarossa». All'alba di quel giorno, in questa località, la cavalleria tedesca si scontrò con i settecento cavalieri della «Compagnia della Morte» di Alberto da Giussano e con la «Compagnia popolare dei trecento» posta a difesa del carroccio, carro da battaglia trainato da buoi, col vessillo rosso-crociato di Milano e con la croce di Intimiano. Al suono della campana Martinella, le truppe dei comuni lombardi sconfissero gli imperiali conquistando sul campo le insegne stesse del Barbarossa.

Le conseguenze di questa battaglia furono quelle di imporre all'imperatore una tregua e nel 1183 a firmare la «Pace di Costanza» che metteva fine alle sue pretese di strapotere in Italia. Ritornando ai giorni nostri e precisamente al 7 e 8 ottobre 1995 nella stessa cittadina lombarda, con altro spirito e con altri intenti, si è svolto il 26° Campionato Nazionale A.N.A. di tiro a segno, organizzato dalla sezione di Milano con il notevole supporto del locale gruppo alpini.

Le iniziative di contorno a questa importante manifestazione sono state diverse e una di queste vedeva nella serata di sabato 7 presso la sala convegni della scuola Franco Tosi confluire un numerosissimo pubblico per assistere alla curata rassegna di cori alpini.

Domenica 8, provenienti dalle più svariate sezioni, i tiratori venivano calamitati presso il poligono di viale



Cadorna per iniziare le gare di carabina e pistola. Sembra di assistere ad una piccola adunata nazionale e non si contano le strette di mano, le pacche sulle spalle e gli abbracci che precedono questa sana com-

petizione sportiva.

Ogni anno il tasso tecnico aumenta e si nota la presenza di molti personaggi che orbitano attorno alla nazionale italiana. Nella carabina libera a terra, la squadra dei portacolori della sezione di Udine si è piazzata quinta con Isola, Tissino e Paoluzzi, migliorandosi di due posizioni rispetto all'anno precedente. In classifica individuale Open, Isola 7° e Tissino 19°, mentre nella categoria Master (età superiore a 55 anni), buon 3° posto per Paoluzzi e 9° Monsutti.

Nella gara di pistola standard, la squadra composta da Stizzoli, Bortolotti e Isola ha confermato il quinto posto del '94. La classifica poteva essere migliore se Bortolotti non avesse commesso un madornale errore tecnico, scivolando così dall'8° posto in classifica al 22° e con il morale sotto i tacchi. Anche Stizzoli non ha espresso tutto il suo notevole potenziale perdendo il primo posto nella categoria Master e giungendo di conseguenza 2° a ridosso dell'eterno rivale Rossi di Bergamo. A fine gara tutti i partecipanti sono stati ospiti nell'accogliente sede del gruppo di Legnano per un drink e successivamente presso la parrocchia di San Pietro per il pranzo e le premiazioni di rito.

Il prossimo anno sarà la sezione di Udine ad ospitare il 27° Campionato Nazionale A.N.A. di tiro a segno e non si potrà fallire. Giocheremo in casa e saranno scintille!

G.B.



Componenti le squadre di pistola e carabina della sezione di Udine al Campionato Nazionale A.N.A. di tiro a segno.

ATTIVITÀ ESTIVA DEL GSA

Il Triathlon

Oltre alle tradizionali gare di corsa in montagna che vedono sempre una costante e qualificata partecipazione dei nostri portacolori, si vanno sempre più affermando competizioni che comprendono specialità diverse e si svolgono a staffetta o individualmente. In quest'ultimo caso permettono di valutare il grado di polivalenza degli atleti che vi si dedicano e riescono a misurare il grado di completezza perché in genere le specialità coinvolte sono tecnicamente ben distinte ma affini per quanto riguarda gli apparati fisiologici interessati.

Queste competizioni, nell'ambito della loro organizzazione, richiedono una corretta individuazione della località di svolgimento per poter in via preventiva pianificare i problemi logistici che si devono affrontare dal momento che l'arrivo di ogni singola gara si svolge di regola in punti differenti del percorso.

Rojaltriathlon 4 giugno 1995

Se ne parlava già da tempo fra gli amici di Reana, abituali frequentatori con gli ski roll dell'asfalto che da Ramandolo sale al faro del Bernadia. Organizzare una gara che, senza soluzioni di continuità ma con specialità diverse, partisse e arrivasse a Reana dopo aver salito il Bernadia. Così è nata la 1ª Rojaltriathlon che ha avuto come padrini, fra gli altri, i nostri Fernando Tomadon e Luciano Marchio. Gara individuale a invito di triathlon su quattro frazioni: 2 di bicicletta, una di corsa a piedi ed una di ski roll. La prima frazione prevedeva la partenza in bici dalla piazza di Remugnano e l'arrivo alla chiesa di Sedilis. Da qui sugli ski roll in salita fino al faro degli alpini del Bernadia, quindi di corsa in discesa a Sedilis dove, recuperata la bicicletta, ci si riportava a Remugnano. Bella la gara che vedeva impegnati 20 partecipanti. Per la cronaca i tempi stabiliti andavano dall'ora e 30' fatta

segnare in scioltezza dai fratelli Mansutti alle oltre 2h e 30' dei comuni mortali alcuni dei quali pure si perdevano lungo il percorso. La gara, che prevedeva la vittoria a chi si fosse maggiormente avvicinato al tempo medio stabilito in 2h.02.38, veniva aggiudicata a Sebastianutti (segretario della manifestazione) seguito da Dario Marchiol e Zenarola.

Campionato Triveneto G.S.A. di Triathlon Nevegal 23 luglio 1995

Dopo l'esperienza dello scorso anno ad Albarella, il campionato triveneto del GSA di triathlon è stato organizzato quest'anno dal sodalizio di tutto rispetto. Questa seconda edizione vedeva lo svolgimento di una frazione di orienteering, una di Mtb ed una di corsa a piedi. L'orienteering andava qui a sostituire la frazione di nuoto della prima edizione. La terza edizione che, non è ancora ufficiale, dovrebbe essere organizzata dal nostro Gruppo e avere valenza nazionale, vedrebbe sostituita la frazione di orienteering con una di ski roll seguita da corsa a piedi e Mtb.

Si stanno valutando le località adatte per ospitare la manifestazione al fine di rispondere al meglio alle esigenze della gara e ribadire le capacità organizzative del GSA Udine, già abbondantemente dimostrate nel corso di quest'anno con il Campionato Italiano GSA di sci a Forni di Sopra e la storica 40ª edizione della Scialpinistica del Canin di Sella Nevea.

Al Nevegal il comprensorio si adattava magnificamente ad una edizione di triathlon. Bella la gara delle nostre atlete Venuto, Del Fabbro e Pradal che si sono piazzate al primo posto di categoria. Medaglia di cartone, come si dice, invece per i maschi piazzatisi al quarto posto con il trio Tonello-Di Bert-Scaunich. Tutte le nostre squadre partecipanti (ben 4 di cui una femminile ed una mista) si sono affacciate nella parte alta della classifica. I puristi

della Mtb hanno un po' storto il naso per il percorso eccessivamente «asfaltato» ma bisogna dar merito agli organizzatori di aver fatto svolgere la gara in condizione di assoluta sicurezza pur con traffico aperto.

Malga Jama 3 settembre 1995

Ed eccoci a parlare della gara di triathlon a staffetta per eccellenza, quella fatta in casa dal GSA. È la gara organizzata presso la malga di Bepo Spek in comune di Montefosca. Tradizionale appuntamento della prima domenica di settembre. Anche questa gara sociale si è venuta via via evolvendo dapprima dalla tradizionale gara di corsa in montagna in staffetta a coppie che prevedeva una frazione a ski roll ed una di corsa, sino all'attuale assetto, costante da alcuni anni, che precede corsa, ski roll e Mtb fuse in un'unica gara a staffetta. Caratteristica della gara è che i partecipanti non conoscono i compagni di squadra in quanto i numeri vengono distribuiti nei diversi luoghi di partenza delle varie frazioni, senza possibilità di accordo preventivo.

Spek ha lavorato molto quest'anno per tracciare nuove varianti ai percorsi di Mtb che partendo dalla malga prevedeva la salita allo Joannez, la discesa lungo i prai fino a Bocchetta S. Antonio e di qui ancora per prati alla Casermetta sopra Canebola dove avveniva il cambio con gli skirolisti. In questo modo veniva ulteriormente accresciuto il tasso tecnico della discesa in MTB ed allungato il percorso degli ski roll con 600 -700 mt di dura salita iniziale. Successivamente la frazione di ski roll prevedeva un percorso che dalla Casermetta passando per Bocchetta S. Antonio giungeva alla Madonnina del Dom dove avveniva il cambio. Di qui i podisti, seguendo il tradizionale percorso, prima scendevano a Masarolis, quindi risalivano alle pendici dello Joannez per ridiscendere nelle Fracadice dove concludevano la loro fatica presso la malga Stiaf.

Bella come sempre la festa dal sapore familiare organizzata dal clan di Spek che ha visto come epilogo una estemporanea gara di orientamento sui prati adiacenti la malga.



SEZIONE DI
GEMONA DEL FRIULI
 C.A.P. 33013

A tutti i Consiglieri, ai Capigruppo ed a tutti i soci ed amici della Sezione

Spero che questo giornale arrivi alle Vostre case prima delle feste di Natale e Capodanno.

Un altro anno è passato ed io spero che gli auguri di felicità e prosperità che Vi ho formulato alla fine dello scorso anno Vi abbiano fatto passare un buon 1995.

Da queste pagine rinnovo tali auguri per l'anno che sta per finire a Voi ed alle Vostre famiglie. Però non voglio dimenticare chi purtroppo, per il corso della vita, non è più con noi ed alle loro famiglie vorrei augurare di sopportare il dolore per la perdita avuta con serenità.

Vorrei ora, com'è consuetudine ogni fine anno, tracciare un breve bilancio di quelle che sono state le attività della nostra Sezione durante il 1995. Abbiamo avuto quest'anno l'Assemblea dei Delegati con il compito di rinnovare le cariche sociali per il triennio 1995/96/97.

Voglio ringraziare i Delegati per la fiducia accordatami rinnovandomi alla carica di Vostro Presidente.

Durante l'anno abbiamo avuto diverse riunioni del Consiglio, riunioni che ultimamente hanno avuto grande importanza poiché ci è stato finalmente assegnato da parte del Comune di Gemona un fabbricato da adibire a Sede Sociale e quindi si trattava di iniziare i lavori necessari per renderlo strutturalmente efficiente.

Inoltre, come già ben sapete, nel maggio del prossimo anno l'Adunata Nazionale si terrà a Udine e, poiché sempre in questo anno cadrà il

ventesimo anniversario del terremoto che ha colpito la nostra zona, diverse manifestazioni a corollario dell'Adunata si terranno a Gemona (soprattutto per ricordare coloro che in quella triste occasione ci hanno dato una mano). Anticipo che per tempo dette manifestazioni Vi verranno illustrate e già Vi dico che avremo bisogno di tanti di Voi affinché esse abbiano successo.

Come avviene ogni anno tutti i gruppi hanno avuto rapporti di solidarietà con diverse Associazioni che hanno lo scopo di assistenza verso persone bisognose di tante cose; tra questi rapporti voglio soprattutto ricordarVi la «Via di Natale» ad Aviano di cui tutti ben conoscete lo scopo.

Non voglio tediareVi elencando le diverse manifestazioni cui la Sezione ed i Gruppi sono stati presenti o che loro stessi hanno organizzato. Voglio solo rivolgere un ringraziamento a chi ha collaborato e rivolgere anche un appello a tutti Voi per essere sempre presenti quando la nostra Sezione ha necessità.

Ricordo anche che nel 1995 la Sezione è stata iscritta nel Registro Regionale del Volontariato della Protezione Civile e pertanto sarà chiamata più di qualche volta ai compiti per cui è stata creata (vedi lavori per il riatto a Zovello di edificio da adibire ad alloggio per bambini portatori di handicap).

Di nuovo tanti e tanti auguri a Voi tutti ed alle Vostre famiglie. Buon Natale e Buon Anno.

Il Vostro Presidente

Ristrutturazione reparti Truppe Alpine

Lo scorso mese di novembre, a causa della ristrutturazione delle Forze Armate, è avvenuto lo scioglimento del Battaglione Cividale di stanza a Chiusaforte. Avrete certamente appreso dalla stampa, soprattutto locale, i giudizi negativi su questo avvenimento e le forti preoccupazioni per altri tagli a venire ai reparti degli Alpini.

Riteniamo di interpretare anche i Vostri sentimenti al riguardo esprimendo da questo giornale il nostro rammarico di quanto sta succedendo e la speranza che tutte le iniziative che da diverse parti vengono portate avanti per impedire altre mutilazioni nell'ambito delle Truppe Alpine abbiano successo.

Raccomandazione

Si raccomanda, previo il rimando ad altro numero, di recapitare al Segretario della Sezione eventuali articoli a pubblicare o comunicazioni anagrafiche entro il giorno 15 del mese precedente l'uscita del giornale Sezionale «Alpin Io Mame» e cioè 15/2, 15/5, 15/8, 15/11.

Adunata di Udine 1996

I soci che possono ospitare Alpini per l'Adunata Nazionale di Udine diano la propria disponibilità ai propri Capi-gruppo i quali tempestivamente avvertiranno il delegato per l'Adunata socio Serafini Mario del Gruppo di Gemona.

Tesseramento 1996

Considerato che i costi di gestione e di spedizione del giornale Sociale «L'Alpino» sono considerevolmente aumentati, l'Assemblea dei Delegati a Milano dello scorso mese

di maggio ha deliberato l'aumento della quota associativa di pertinenza della Sede Nazionale da L. 10.000 per i soci a L. 12.000 e di L. 10.000 per gli Amici a L. 16.000. La nostra Sezione, con delibera del Consiglio del 10 novembre scorso, ha dovuto quindi aumentare da L. 17.000 a L.

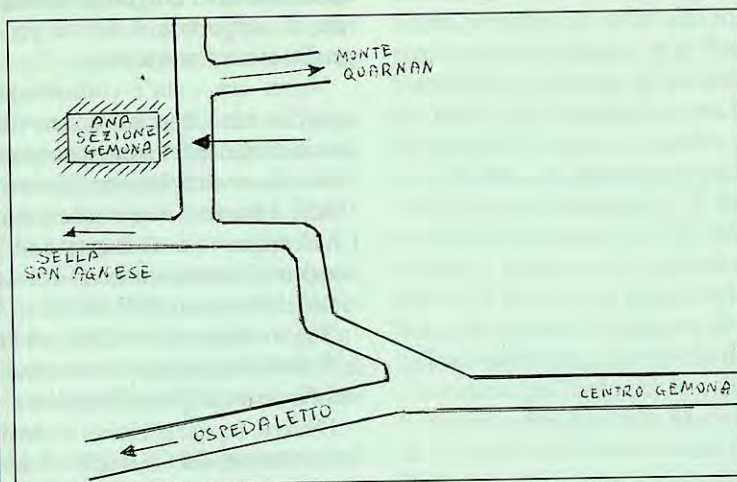
18.000 la quota da versare da parte dei Gruppi per ogni Socio ed Amico. Tenendo presente che i 4 giornali Sezionali «Alpin io Mame» rappresentano per la Sezione un costo di L. 4.000 a socio. La Sezione deve assumersi la perdita di L. 2.000 per ogni Amico degli Alpini.

Ecco la Sede della Sezione

Associandomi al nostro Presidente nel ringraziare il Sig. Sindaco e coloro che ne hanno permesso la realizzazione, poiché non tutti i Soci della Sezione non conoscono ancora l'ubicazione della Sede della Sezione, oltre che alla foto sopra illustrata, cerco, e spero di riuscire, ad illustrare in questa cartina ove essa è posta.



Foto Soravito



Finalmente la Sede

Nel numero di dicembre dello scorso anno il Segretario aveva scritto: «1995... forse la Sede». Ora è felice di annunciarVi: «abbiamo la Sede». Ora io, a nome di tutti i Soci ed amici della Sezione, ringrazio il Sig. Sindaco del Comune di Gemona che ha concesso i locali e tutti coloro che con i loro interventi hanno permesso che la nostra Sezione abbia finalmente degna Sede.

Il Presidente

DAI GRUPPI

■ OSPEDALETTO di Gemona

Retrospectiva del Gruppo — Anche quest'anno il gruppo A.N.A. di Ospedaletto non è rimasto con le mani incrociate, anzi organizzando e partecipando alle varie azioni soprattutto nel campo dell'ecologia e mantenimento delle aree naturali di importanza culturale delle nostre località.

Ha dimostrato che anche se si tratta di un gruppo così piccolo (una ottantina di soci) è in grado di partecipare molto attivamente con le proprie iniziative alla vita quotidiana della nostra comunità.

Il lavoro del gruppo di quest'anno è iniziato i primi giorni di febbraio esattamente il 5/2/95.

Il gruppo si è impegnato nella pulizia nei pressi della statale 13, località Ospedaletto precisamente il versante NORD/EST.

Come ogni anno il 6 MAGGIO il gruppo ha partecipato alla commemorazione dei defunti del terremoto presso la caserma GOI di Gemona.

Tornando ai lavori nell'ambito ecologico, il gruppo si è impegnato in due occasioni (28/5 e 10/9/95) in pulizia della zona chiamata «PUART», rendendola

piacevole per le passeggiate dei cittadini e soprattutto per i bambini della comunità.

Sul forte di Osoppo, il gruppo si è impegnato nella organizzazione del rancio per i FAZZOLETTI VERDI (18 GIUGNO) che ha dato un'altra opportunità per stare assieme, passando una magnifica giornata con i reduci della seconda Guerra mondiale.

E proprio con la collaborazione di essi, il gruppo A.N.A. di Ospedaletto si è prestato per il restauro del Cristo sul monte LEDIS.

Un'impresa non certo facile e molto faticosa, visto la inaccessibilità della zona dove il materiale è stato portato a spalla, ma che comunque ha dato tanta soddisfazione e gioia alle persone presenti il giorno della inaugurazione, precisamente il 27/8/95.

Come tanti altri gruppi dell'A.N.A. anche il gruppo di Ospedaletto ha partecipato ai lavori nella casa per i bambini colpiti dalla sindrome di Down, in costruzione a Zovello di Tavaschetto (UD) sperando che al più presto questi bambini avranno un luogo dove passare delle piacevoli giornate immerse nel verde delle nostre montagne.

Cercando sempre di collaborare con il comune di Gemona, il gruppo si è incontrato il 12/10/95 con il sindaco di Gemona Virgilio Disetti, e il consigliere comunale Iob Giuseppe, dove si è discusso gli impegni e i progetti che il gruppo intende svolgere in futuro. Soprattutto la disponibilità ad intervenire per la sistemazione dell'area in località MONTE ERCOLE, dove è locato il FORTE di Ospedaletto.

Il gruppo già in passato aveva chiesto la concessione per potere intervenire, ma per i problemi burocratici la cosa in questione si è prolungata fino a poco tempo fa. Questa volta però il sindaco Disetti e il consigliere Iob hanno dato la loro massima disponibilità affinché la cosa arrivi alla soluzione richiesta. Inoltre al Comune è stata chiesta un'area attualmente non utilizzata per poter sistemare una sede del Gruppo, ed anche in questo caso il sig. Sindaco ha dato la sua disponibilità di risolvere nella maniera più tempestiva questo problema.

Ed infine l'ultima iniziativa del gruppo è stata la commemorazione dei Caduti di tutte le Guerre, svoltasi il 4 novembre a Ospedaletto di Gemona.

Dopo la cerimonia liturgica è stata deposta una corona sul monumento dei Caduti di tutte le Guerre, la cerimonia è stata accompagnata dalle note di «STELUTIS ALPINIS» cantata dal coro GLEMONENSIS di Ospedaletto.

Alla fine il gruppo ha invitato tutte le

autorità, i soci, e la popolazione presente al tradizionale rancio Alpino.

Per concludere il capo gruppo, assieme ai consiglieri, invita i soci del gruppo A.N.A. di Ospedaletto a collaborare agli impegni che il gruppo stesso ha in programma per l'anno 1996, ricordando tralaltro che ricorre il ventennale del terremoto che ha pesantemente colpito la nostra provincia, ed inoltre ricorre la nostra 69ª Adunata, che si svolgerà a UDINE. Per cui ci sarà lavoro per tutti i **Soci e NON**.

Sperando di avere illustrato tutto il lavoro più importante svolto dal Gruppo di Ospedaletto, approfittando di augurare a tutti i soci e ai loro rispettivi familiari, un AUGURIO DI BUON NATALE.

Distinti saluti.

Il Capo Gruppo
Massimo Pascolo

ANAGRAFE ALPINA

Soci deceduti

Venzone



COPETTI GIOVANNI, Classe 1924.

Artegna

BERNARDINIS MARINO, Classe 1917 reduce dalle campagne di Albania, Grecia e Russia.

Il Presidente, assieme a tutto il Consiglio di Sezione, si associa al Capogruppo ed a tutti i soci del Gruppo per esprimere ai famigliari dei Soci deceduti le più sentite condoglianze.

Errata Corrige

Nel giornale Sezionale del mese di settembre 95 appare a pag. 21 un articolo riguardante la «Protezione Civile - Operazione Zovello». Ci preme precisare che detto articolo doveva apparire nella cronaca della Sezione di Gemona poiché riguardante la Protezione Civile di questa Sezione.

*E tutti i soci,
da queste pagine,
augurano
al loro Presidente
ed a tutta
la Sua famiglia
tanti e tanti auguri
di buon Natale
e buon Anno.*



Direttore responsabile
Claudio Cojutti

Collaboratori:
**C. Alberto Del Piero, Antonio Grasso,
Roberto Toffoletti, Angelo Failutti**
Comitato di Redazione
della Sezione di Gemona
**Doriano Angeli, Guido Cibin
Silvia Toneatto**
Ufficio stampa Brigata Julia



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco (Udine)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 Udine

«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci

Spedizione in abbonamento postale - Pubbl. inf. 50%

ANNO XXVIII - N.4 - DICEMBRE 1995

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.